

13.09.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfió*



# Letta ai 5S: “O si sta di qua o di là Pd perno del fronte anti-sovranoista”

Il leader dem chiude la Festa dell'Unità: “Il tripolarismo è finito, torna il bipolarismo. Governo Draghi fino al 2023” Poi rilancia Ius soli e ddl Zan e attacca Salvini: “Chi è ambiguo su Green Pass e vaccini è contro la salute degli italiani”

di Giovanna Vitale

**BOLOGNA** – Non li cita mai, neppure una volta. Per Enrico Letta, che in giacca e cravatta nonostante i 30 gradi all'ombra chiude da segretario la sua prima Festa dell'unità, i Cinquestelle non meritano neanche una menzione. Come non la merita Giuseppe Conte, che pure a Bologna è stato accolto con tutti gli onori. A riprova di una freddezza che, dopo il no al sostegno grillino in caso di ballottaggio a Torino, sfiora la perfidia: dando per scontato che il Movimento entrerà a far parte della coalizione di centrosinistra - di cui il Pd sarà perno e motore - in alternativa alla destra. Stavolta tertium non datur: o si sta nel campo dei progressisti, oppure con Salvini e Meloni, che in Europa vanno a braccetto con Orban e la Le Pen. Un messaggio valido anche per i tanti cespugli che affollano il centro.

Lo spiega con una nettezza mai ascoltata prima, il leader del Pd. «Attorno a noi si costruirà l'alternativa vincente alla destra estrema» scandisce Letta davanti a una folla di parlamentari e ministri, in prima fila Orlando e Franceschini (ma non Guerini), il presidente dell'Europarlamento Sassoli, il governatore Bonaccini, i tre capigruppo, tutti ringraziati uno per uno, assenti compresi. «Siamo entrati in una fase nuova: si chiude il periodo iniziato nel 2013, quando il M5S prese intorno al 25%, il centrosinistra il 25 e il centrodestra idem, dando vita a un tripolarismo che ha fatto saltare tutto. Stiamo entrando - ragiona il segretario dem - in una fase nuova di bipolarismo estremo in cui o si sta di qua o di là: non c'è posizione intermedia che abbia la minima possibilità di fare qualcosa di utile. La novità è che dall'altra parte non c'è più il centrodestra di Berlusconi, che era comunque legato al Ppe, ma la peggiore destra nazionalista». E in questo schema «siamo noi gli unici a poter costruire l'alternativa», rivendica il leader. Ossia il Pd, un partito di cui andare «orgogliosi».

Il partito del lavoro ma anche amico delle imprese, dello sviluppo, della crescita. All'opposto di chi «magari sfilava accanto alle categorie» e poi però con le sue azioni le danneggiava. E ogni riferimento a Salvini è voluto. «Dobbiamo completare la campagna vaccinale per rendere il nostro Paese completamente libero», attacca Letta, «ma senza i 10 milioni di cittadini che mancano all'appello non ce la faremo contro le varianti. Chi non si vuole vaccinare è contro l'altrui libertà e non può essere premiato. Chi è ambiguo su Green pass e vaccinazioni è contro la salute degli italiani ed è contro le imprese e i lavoratori», graffia il segretario.

Un discorso a tutto campo, che incrocia le partite politiche più delicate del momento. «Noi sosteniamo questo governo in modo leale, vogliamo che duri fino alla scadenza naturale della legislatura e attui un programma fatto di riforme che aspettano da troppo tempo».



## La platea Standing ovation per Mattarella

«Abbiamo un esempio da seguire, che si chiama Sergio Mattarella». Enrico Letta dal palco della Festa nazionale dell'Unità, saluta così il presidente della Repubblica. E tutta la platea che lo stava ascoltando si è alzata in piedi per applaudire il capo dello Stato.



FOTOGRAMMA

Uno spunto utile per dare una carezza anche al capo dello Stato, chissà non venga voglia pure a lui di restare: «Abbiamo un esempio da seguire, si chiama Sergio Mattarella», afferma Letta, scatenando la standing ovation della platea. E siccome però un partito si riconosce dalle battaglie che fa, quelle «sui diritti troveranno risultati», garantisce il leader dem. «Arriveremo all'approvazione finale del

## Il segretario

Enrico Letta, segretario del Pd, ieri alla Festa dell'Unità di Bologna

ddl Zan e vogliamo usare un anno e mezzo di legislatura per non ripetere l'errore che già facemmo la scorsa di non varare una nuova legge sulla cittadinanza». Perché «la pandemia ci ha insegnato che il Paese ha bisogno di più solidarie-

tà, di giustizia e coesione sociale», conclude il segretario. «Troppi dibattiti in questi mesi ci hanno fatto pensare che da questo dramma collettivo si sarebbe usciti da destra, io invece sono convinto che lo faremo da sinistra». Vincendo le prossime elezioni con una coalizione «europeista, progressista e democratica», pronta a guidare il Paese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i sei nomi Fico, Raggi e Di Maio. Voto il 16

## M5S, da Grillo rosa di big per l'elezione dei garanti

**ROMA** – Luigi Di Maio, Roberto Fico e Virginia Raggi nella “rosa” dei candidati individuati da Beppe Grillo per il nuovo Comitato di garanzia del Movimento 5 Stelle.

Il 16 settembre, infatti, dalle 10 alle 22 gli iscritti 5S voteranno sulla piattaforma SkyVote il nuovo Comitato, più un componente del Collegio dei Probiviri e la destinazione dei prossimi 8 milioni di euro frutto del taglio degli stipendi dei portavoce nazionali. Il Comitato di garanzia è composto da 3 membri e sovrintende alla corretta applicazione dello Statuto. La rosa è proposta da Grillo e il Garante ha scelto di presentare una lista di big per le candidature: ad Andrea Liberati, Carla Ruocco e all'eurodeputata Tiziana Beghin si affiancano infatti Di Maio, Fico e Virginia Raggi.

Grillo, quindi, a tutela dello Statuto, ha deciso di stilare un ventaglio di nomi che include alcuni dei saggi che lavorarono alla ricucitura tra l'ex comico e Giuseppe Conte. E sono infatti nomi di “peso”: una scelta ponderata, quella di Grillo, il quale evidentemente intende così bilanciare anche gli equilibri interni al nuovo Movimento. Quanto a Raggi, si tratta di una certificazione del suo ruolo interno e della fiducia del fondatore nei suoi confronti, a prescindere dal risultato delle amministrative. «La votazione si svolgerà esclusivamente utilizzando lo stru-

mento telematico online SkyVote. Ciascun iscritto può far pervenire eventuali osservazioni e/o considerazioni e/o opinioni entro le ore 12 del giorno 15 settembre 2021 all'indirizzo mail assemblea@movimento5stelle.eu» si legge sul sito del Movimento. Nel caso del voto sul Comitato di garanzia - si legge ancora - «ogni iscritto certificato abilitato al voto potrà esprimere fino a due preferenze; in caso di espressione di una seconda preferenza, quest'ultima dovrà indicare un candidato di

**Il Garante**  
Beppe Grillo,  
Garante del  
Movimento  
Cinque Stelle



genere diverso. Saranno proclamati eletti i tre candidati che avranno ricevuto il maggior numero di preferenze; nel caso in cui i primi due candidati che hanno ricevuto il maggior numero di preferenze siano dello stesso genere, sarà proclamato eletto come terzo componente il candidato di genere diverso che ha ottenuto più preferenze. In caso di parità sarà proclamato eletto il candidato più giovane di età tra coloro che hanno ricevuto lo stesso numero di preferenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WML&R

## 11 settembre 2001. Un giorno che ricordiamo da 20 anni.

UN LIBRO INEDITO  
PER CAPIRE IL MOMENTO  
CHE HA CAMBIATO  
PER SEMPRE LA STORIA.

IN EDICOLA “11/9 ATTACCO ALL'AMERICA”

**LA STAMPA**   **L'Espresso**   **la Repubblica**

Uscita unica a 14,90 € in più



IL SONDAGGIO DI REPUBBLICA

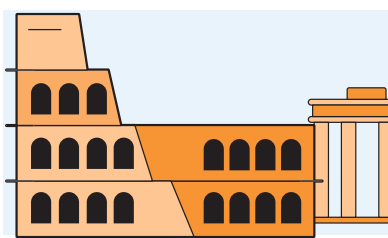
# A Roma è gara Michetti-Gualtieri Ma c'è ancora un 44% di indecisi

Il candidato sindaco del centrodestra è primo col 31%, l'ex ministro al 27% Raggi al 19,1%, Calenda al 18,9. Al ballottaggio vince il deputato dem

di **Lorenzo d'Albergo**

**ROMA** – Enrico Michetti, il tribuno radiofonico del centrodestra, primo con il 31% delle preferenze. A seguire Roberto Gualtieri, candidato del centrosinistra, secondo con il 27% dei voti. Quindi la grillina Virginia Raggi al 19,1% e Carlo Calenda al 18,9%, di fatto appaiati al terzo posto. I risultati del sondaggio che il gruppo Gedi ha commissionato a YouTrend – e di solito il 10% degli elettori decide per chi votare soltanto l'ultimo giorno. In ogni caso è improbabile pensare a un ballottaggio diverso di quello tra Michetti e Gualtieri. La forbice tra il dem e chi lo insegna non mette l'ex ministro del Tesoro completamente al riparo. Ma immaginare stravolgimenti è difficile. Gli elettori vanno pur sempre mobilitati e la campagna elettorale fin qui è sembrata sottotono.

Fuori dai giochi il Movimento 5 Stelle e il progetto civico del leader di Azione. Anche se gli esclusi sperano ancora: il 44,1% degli 802 intervistati spiega di essere indeciso, di non saper ancora per chi voterà, oppure di non volersi presentare alle urne. «C'è un'area grigia importante – spiega Lorenzo Pregliasco, direttore di YouTrend – e di solito il 10% degli elettori decide per chi votare soltanto l'ultimo giorno. In ogni caso è improbabile pensare a un ballottaggio diverso di quello tra Michetti e Gualtieri. La forbice tra il dem e chi lo insegna non mette l'ex ministro del Tesoro completamente al riparo. Ma immaginare stravolgimenti è difficile. Gli elettori vanno pur sempre mobilitati e la campagna elettorale fin qui è sembrata sottotono. Proprio come la prestazione di Michetti, che va 6 punti sotto rispetto al centrodestra. La coalizione che lo supporta è data al 36,9%. Anche Gualtieri va sotto di 2,6 punti rispetto al centrosinistra, che raggiunge quota 29,6%. La dif-



a cura di **Annalisa D'Aprile, Lavinia Rivara, Alessio Sgherza, Tiziana Testa**

**Sondaggi YouTrend in esclusiva per Gedi**

Sondaggio svolto sul comune di Roma tra il 3 e l'8 settembre con metodologia CATI CAWI di 802 interviste su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne residente a Roma per quote di genere ed età stratificate per titolo di studio. Il Margine d'Errore è del +/- 3,4% con un intervallo di confidenza del 95%.



ferenza finisce nel bottino di Raggi e Calenda. La pentastellata, nel bene o nel male sotto i riflettori da cinque anni, invece corre più veloce della sua coalizione: il Movimento e le sei liste civiche della sindaca uscente si attestano al 16%. Il leader di Azione prende 6,7 punti in più rispetto alla sua civica.

Uno sforzo che, come visto, non dovrebbe comunque valere l'approdo al secondo turno. In caso di sfida a due tra Gualtieri e Michetti, il deputato dem vincerebbe con il 58,5% delle preferenze. Calenda batterebbe l'avvocato del centrodestra con il 61,6% dei voti. Per il tribuno di Giorgia Meloni l'unica sfida alla portata è quella con Raggi, da cui uscirebbe vittorioso conquistando il 53,9% degli elettori.

Un passo indietro. Tornando al primo turno, ai romani che hanno partecipato alla rilevazione è stato anche chiesto di indicare il partito per cui voteranno. La prima forza a Roma risulta essere il Pd con il 21,9% dei voti. Seguono Fratelli d'Italia (18,3%), M5S (13,4%), la lista di Calenda (12,2%), Lega (10,7%) e Forza Italia (4,9%).

Piuttosto generalizzata, come si legge nelle tabelle da oggi online, la sfiducia nei confronti dei leader. Bene il premier Mario Draghi e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il primo piace al 62,2% degli intervistati, il secondo del 69,3%. Tutti gli altri sono ben sotto il 50%. Giuseppe Conte, sommando chi nutre molta e abbastanza fiducia nei suoi confronti, arriva al 39,8% di gradimento. Comunque meglio del suo Movimento a Roma. Seguono Giorgia Meloni al 32,5%, Enrico Letta al 29,5% e Matteo Salvini al 22,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La candidatura**

## La capitale in corsa per Expo 2030 le rivali sono Mosca, Riyad e Busan

La lettera per la candidatura di Roma a Expo 2030 è pronta. Negli ultimi giorni ci ha lavorato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, e ieri la missiva da inoltrare al Bureau international des Expositions di Parigi è stata depositata sulla scrivania di Mario Draghi. Mancano la firma del premier e l'ufficializzazione da parte del Campidoglio. Poi la corsa della capitale a ospitare l'evento sarà ufficiale.

I quattro candidati a sindaco hanno già discusso dell'occasione e trovato una prima intesa: la manifestazione – sempre che Roma riesca a battere Mosca, la coreana Busan e la saudita Riyad – si terrà nel quadrante Est della città. Un'occasione per rilanciare l'area che va da Pietralata al Tiburtino e renderla il nuovo asse di sviluppo urbanistico della capitale.



▲ **Il premier**  
Mario Draghi, 74 anni, dovrà firmare la candidatura Expo

**La sfida tra i candidati**

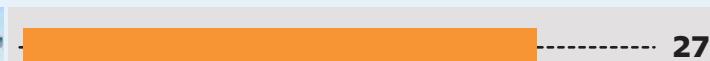
**Se le elezioni fossero domani, lei per chi voterebbe?**

(Dati in %)

**Enrico Michetti**



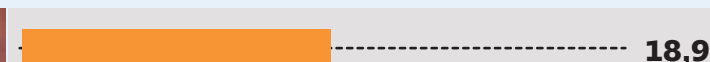
**Roberto Gualtieri**



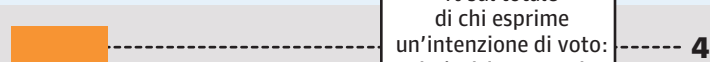
**Virginia Raggi**



**Carlo Calenda**



**Altri**



% sul totale di chi esprime un'intenzione di voto: indecisi+astenuiti  
**44,1%**

**I possibili ballottaggi**

**Se al primo turno delle elezioni nessuno otterrà la maggioranza assoluta si dovrà andare al ballottaggio. lei per chi voterebbe tra Carlo Calenda e Enrico Michetti?**

(Dati in %)

**Carlo Calenda**



**Enrico Michetti**



Nota: Percentuali espresse sul totale di chi esprime un'intenzione di voto (indecisi+astenuiti: 50,2%)

**Se invece ad andare al ballottaggio fossero Virginia Raggi e Enrico Michetti, lei per chi voterebbe?**

(Dati in %)

**Enrico Michetti**



**Virginia Raggi**



Nota: Percentuali espresse sul totale di chi esprime un'intenzione di voto (indecisi+astenuiti: 47,5%)

**Se invece ad andare al ballottaggio fossero Roberto Gualtieri e Enrico Michetti, lei per chi voterebbe?**

(Dati in %)

**Roberto Gualtieri**



**Enrico Michetti**



Nota: Percentuali espresse sul totale di chi esprime un'intenzione di voto (indecisi+astenuiti: 47,8%)

**Il voto alle liste**

**Oltre che per il sindaco, si voterà anche per eleggere i consiglieri comunali. Se le elezioni fossero domani, lei per chi voterebbe?**

Fratelli d'Italia	18,3%
Lega	10,7%
Forza Italia	4,9%
Un'altra lista di centrodestra a sostegno di Enrico Michetti	3,1%
<b>Totale Coalizione Michetti</b>	<b>36,9%</b>
Partito Democratico	21,9%
Un'altra lista di centrosinistra a sostegno di Roberto Gualtieri	7,7%
<b>Totale Coalizione Gualtieri</b>	<b>29,6%</b>
Movimento 5 Stelle	13,4%
Un'altra lista di centrosinistra a sostegno di Virginia Raggi	2,6%
<b>Totale Coalizione Raggi</b>	<b>16,0%</b>
La lista Calenda Sindaco	12,2%
Un'altra lista	5,2%

% sul totale di chi esprime un'intenzione di voto: indecisi+astenuiti  
**48,1%**



**La viabilità**

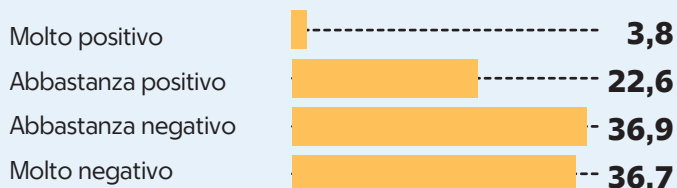
**Lei sarebbe favorevole o contrario al fatto che l'area dell'Anello ferroviario venga trasformata in una zona ad accesso limitato e a pagamento, sul modello dell'Area C di Milano?**



Nota: Percentuali espresse al netto di chi non sa (non sa: 15,7%)

**Il giudizio sull'amministrazione uscente**

**Pensi per un momento a quanto fatto in questi ultimi cinque anni dall'amministrazione nel suo Comune, potrebbe dirmi quale giudizio dà al suo operato?** (Dati in %)



Nota: Percentuali espresse al netto di chi non sa (non sa: 6,2%)

**Le priorità per i cittadini**

**Secondo lei su quali attività dovrà concentrarsi maggiormente la futura amministrazione comunale nei prossimi 5 anni?** (Dati in %)



**La città**

**Giunta 5 Stelle il giudizio è senza pietà**

**ROMA** – Dicono di aver visto la capitale arretrare negli ultimi cinque anni e bocciano la gestione Raggi. Per gli 802 romani intervistati da You-Trend, la città ha bisogno di una profonda ristrutturazione. Il giudizio sul lavoro della giunta grillina è impietoso: è «abbastanza negativo» per il 36,9% del campione, «molto negativo» per il 36,7%. Insomma, oltre 7 romani su 10 si ritengono insoddisfatti e al prossimo sindaco chiedono un deciso cambio di marcia.

Servono più servizi, possibilmente all'altezza di una metropoli che nel 2025 ospiterà il Giubileo. Prima di tutto, quindi, servono investimenti sul trasporto pubblico. Lo chiede il 48,7% degli intervistati. A cui, in questo caso, è stato concesso di indicare fino a tre priorità. Dopo bus e metropolitane, allora, viene il capitolo buche: il 41,5% le vorrebbe spedire una volta per tutte nel dimenticatoio. Il 33,9%, se avesse la bacchetta magica, farebbe invece finire da un giorno all'altro la cronica emergenza rifiuti che a Roma si riaffaccia da anni ormai a intervalli regolari. Chiesta anche una maggior attenzione ai temi del lavoro (28,5%), della scuola e della sanità (26,2%) e della sicurezza (25,5%).

Nonostante in cima alla lista dei desideri ci sia un potenziamento della rete del trasporto pubblico, i romani non sembrano troppo intenzionati ad abbandonare auto e scoo-

**GEDIVISUAL**

**Lo speciale: la sfida dei sindaci**

Da venerdì sul sito lo speciale digitale sulle comunali con le intenzioni di voto, i sondaggi sulle priorità dei cittadini, il quiz per scoprire il proprio sindaco ideale, i ritratti dei candidati, le mappe dei quartieri, il podcast sulle prime amministrative

ter. La grande maggioranza, per l'esattezza il 66,4%, non vuole che a Roma venga replicato il modello dell'Area C visto a Milano. «No» alla trasformazione dell'anello ferroviario, come avevano proposto i 5S nella prima fase della consiliatura Raggi, in una grande zona ad accesso limitato con ingressi contingentati e a pagamento. Segno che cambiare le proprie abitudini è difficile. O che, sebbene tanto atteso, il miglioramento dei trasporti sembra una prospettiva comunque irrealizzabile da qui alla fine del prossimo mandato.

Tornando alle priorità dei romani, staccate dal gruppo di testa, ci sono il rilancio del commercio e del turismo. A chiedere uno sforzo in questa direzione è rispettivamente l'8,9% e l'8,7% dei partecipanti al sondaggio. A seguire, ecco il 6,5% che chiede una maggiore promozione delle attività culturali e il 4,9% che punterebbe sui grandi eventi per rilanciare la capitale. Se ne parlerà nei prossimi confronti tra candidati, oggi invitati alla Lumsa. A quanto pare non ci sarà ancora una volta Enrico Michetti. Il tribuno del centro-destra pare ormai poco incline a faccia a faccia. Ieri, mentre Raggi riceveva l'ennesimo endorsement di Alessandro Di Battista al picnic con i sostenitori, l'avvocato perdeva anche la coincidenza con Giorgia Meloni a Ostia, sul litorale. Agenda modificata e trasloco a un evento di FdI al Flaminio. — **l.d'a.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

ENEL ENERGIA PER IL TUO BUSINESS

**OGGI ABBIAMO UN PIANO PER FAR CRESCERE ONLINE LA TUA IMPRESA.**

Con OPEN ENERGY paghi la componente energia quanto la paga Enel Energia e con il nuovo PIANO DIGITAL hai un sito web creato da designer professionisti.

**VAI SU ENEL.IT/IMPRESE O CHIAMA 800 900 860, TASTO 3**

**OPEN POWER FOR A BRIGHTER FUTURE.**

Segui @EnelEnergia su



enel.it



ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO. L'OFFERTA OPEN ENERGY È DEDICATA AI CLIENTI FINALI NON DOMESTICI CON FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA IN BASSA TENSIONE (BT) E CON UNA POTENZA CONTRATTUALE FINO A 15KW. CON OPEN ENERGY HAI 3 DIVERSI PIANI TARIFFARI TRA CUI SCEGLIERE. IL PREZZO DELL'ABBONAMENTO È BLOCCATO PER I PRIMI 12 MESI DI FORNITURA E PAGHI LA COMPONENTE ENERGIA AL PREZZO DEL MERCATO ALL'INGROSSO (PUN). TALE VALORE VERRÀ MAGGIORATO DELLE PERDITE DI RETE APPLICATE COME DEFINITE, PUBBLICATE E AGGIORNATE DA ARERA. LA SOLA COMPONENTE ENERGIA COMPRESIVA DI PERDITE DI RETE, IVA E IMPOSTE ESCLUSE, RIFERITA AD UN CLIENTE NON DOMESTICO CON CONSUMI ANNUALI PARI A 10.000KWH E UNA POTENZA IMPEGNATA PARI A 10KW È PARI A CIRCA IL 51% (MEDIA DEI TRE PIANI TARIFFARI DELL'OFFERTA OPEN ENERGY) DELLA SPESA COMPLESSIVA PER L'ELETTRICITÀ IVA E IMPOSTE ESCLUSE. IL PIANO DIGITAL DELL'OFFERTA OPEN ENERGY PREVEDE LA FORNITURA DEL SERVIZIO DIGITALE E DEL SERVIZIO DI DESIGN ESEGUITI DA ACCENTURE S.P.A. IL COSTO DEL SERVIZIO DIGITALE È DI 12€/MESE PIÙ UN CONTRIBUTO DI 144€ UNA TANTUM RATEIZZATO IN FATTURA NEI PRIMI 12 MESI DI FORNITURA PER IL SERVIZIO DI DESIGN, IVA E IMPOSTE ESCLUSE. LE RESTANTI COMPONENTI DI SPESA SONO APPLICATE SECONDO QUANTO DEFINITO, PUBBLICATO E AGGIORNATO DA ARERA E COME INDICATO NELLE CONDIZIONI GENERALI DI FORNITURA ED ECONOMICHE DELL'OFFERTA. A SECONDA DELLA MODALITÀ DI ADESIONE SCELTA DAL CLIENTE ENEL ENERGIA SI RISERVA LA FACOLTÀ DI RENDERE DISPONIBILE LA PRESENTE OFFERTA PER ALCUNI PROCESSI DI ATTIVAZIONE DANDONE OPPORTUNA INFORMAZIONE AL CLIENTE. DETTAGLI DELL'OFFERTA SU ENEL.IT. CONDIZIONI ECONOMICHE E CONTRATTUALI VALIDE FINO AL 27/10/2021.



IL CANTIERE DELLA PREVIDENZA

# Pensioni, si studia un'uscita flessibile a partire da 63 anni

Salvini: "Barricate per difendere Quota 100"  
Ma il governo non la rinnoverà

di Rosaria Amato

ROMA – Non ci sarà una riedizione di Quota 100, nonostante il leader della Lega Matteo Salvini minacci «le barricate dentro e fuori dal Parlamento» per difendere la misura bandiera del suo partito. Ma neanche un ritorno al precedente regime previdenziale: sarebbe iniquo che chi matura il diritto alla pensione dall'1 gennaio 2022 dovesse aspettare almeno altri cinque anni, le forze politiche concordano tutte su questo aspetto. Però qui finiscono le certezze: per il resto ci sono solo ipotesi, che sembrano ruotare intorno a un numero che non è magico, ma che potrebbe costituire un buon punto di partenza, e cioè il numero 63. Posto cioè che quota 100 permetteva di andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi, ma che l'Unione Europea boccia senza appello la riedizione della misura, si può ragionare in termini di flessibilità di uscita a partire dai 63 anni. Come, è da vedere. E non nell'immediato: la discussione entrerà nel vivo solo una volta varata la Nota di aggiornamento al Def, il 27 settembre.

In realtà a insistere sui 62 anni per l'uscita non è solo il leader della Lega, ma anche i sindacati che hanno appena lanciato un appello per riprendere la vertenza. Finora infatti c'è stata una sola convocazione al tavolo della riforma previdenziale aperto al ministero del Lavoro, pri-

ma della pausa estiva. Cgil, Cisl e Uil hanno presentato la loro piattaforma che prevede di andare in pensione a partire dai 62 anni, o con 41 di contributi a prescindere dall'età. Un'ipotesi ritenuta costosa, a meno che i prepensionati non si accontentino di un assegno un po' più basso, o che non si trovi un meccanismo di sostegno delle pensioni anticipate, sul modello del fondo costituito dai bancari. Un modello possibile, il governo non esclude nulla, ma difficile da replicare per tutte le categorie.

«Il tema dello scalone c'è - conferma la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra -. Penso che si possa ragionare su forme di anticipo che sfruttino le caratteristiche del sistema contributivo: si va in pensione un po' prima, sempre dopo aver raggiunto una certa anzianità, a 63, 64 o 65 anni, e si accetta una penalizzazione che però non deve arrivare a quella, eccessiva, di Opzione Donna». Proprio Opzione Donna, però, oltre all'Ape sociale, magari rafforzate, potrebbero essere le vie

minime di flessibilità in uscita adottate dal governo all'indomani di Quota 100. In questa direzione va la decisione del ministro del Lavoro Orlando di istituire una commissione sui lavori gravosi, anche per correggere le storture di Quota 100, che ha avvantaggiato soprattutto chi ha avuto una carriera contributiva lunga e stabile. Una riforma più ad ampio raggio, aggiunge Guerra, permetterebbe anche di affrontare il tema delle «pensioni di garanzia per i giovani e per le donne». Si pensa a

un sistema che «valorizzerebbe ai fini della pensione i periodi dedicati al lavoro di cura e quelli dedicati al lavoro di formazione da parte dei giovani, e non solo. Una contribuzione figurativa più bassa di quella ordinaria ma che permetterebbe di avere pensioni decenti, che evitino il ricorso all'assistenza». Un'ipotesi sostenuta dal ministro Orlando, dai sindacati e da diverse forze politiche, ieri l'ha riproposta anche il responsabile Economia del Pd Antonio Misiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Economia**  
Il ministro Daniele Franco, il cantiere delle pensioni entrerà nel vivo dopo la via libera alla Nota di aggiornamento al Def

## Il tuo nuovo punto di vista sul mondo.

Nuova Hyundai BAYON. Cambia prospettiva.



Tua da € **139** al mese con 3 anni di furto e incendio. Grazie all'ecobonus statale. **TAN 2,95%** **TAEG 4,73%\***

Una posizione di guida più alta, il digital cluster da 10.25" di serie e sistemi di sicurezza all'avanguardia con tecnologia Smart Sense, fanno di Nuova Hyundai BAYON l'auto perfetta per darti il benvenuto nel mondo SUV, anche in versione Hybrid. Sei pronto per una nuova prospettiva? **Acquistala anche online con Hyundai Click to Buy. Scopri di più su hyundai.it**



**5 GARANZIA KM ILLIMITATI** \*\* Anticipo € 4.100 – 36 rate da € 139 al mese – Valore Futuro Garantito € 9.118 – Prezzo promo € 15.300

\*Annuncio promozionale. Gamma Nuova BAYON: consumi l/100 km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 5,203 a 5,706. Emissioni CO<sub>2</sub> g/km da 118 a 129. Grazie al contributo delle Concessionarie aderenti. Offerta valida grazie agli incentivi statali (dal 01/01/2021 e fino ad esaurimento fondi) applicabili in caso di rottamazione di un veicolo con almeno 10 anni di anzianità ai sensi della normativa vigente. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità di fondi e i requisiti per accedervi. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Per alcune versioni dei modelli della gamma occorre verificare la validità e l'applicabilità delle condizioni con il concessionario di fiducia. Offerta valida con finanziamento Hyundai i-Plus. Esempio di finanziamento: BAYON 1.2 MPI XLINE Prezzo di listino: €19.400 IPT e PFU esclusi, prezzo promo €15.300, anticipo (o eventuale permuta) €4.100; importo totale del credito €12.707,28, da restituire in 36 rate mensili ognuna di €138,79 ed un Valore Futuro Garantito pari alla maxi rata finale di €9.118, importo totale dovuto dal consumatore €14.263,20. TAN 2,95% (tasso fisso) - TAEG 4,73% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €1.012,16, istruttoria €395, incasso rata €3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €32,76. Offerta valida dal 06/09/2021 fino al 30/09/2021. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso i concessionari e sul sito [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Incendio, Furto e garanzie Cristalli, Atti vandalici, Eventi naturali, Assistenza Furto e 24 mesi di Valore a Nuovo; durata 36 mesi; esempio €1.187,28, su prov. FI comprese imposte. Polizza Stop & Go 2.0 di Europ Assistance Italia S.p.A. durata 24 mesi premio €320 con coperture a tutela della mobilità su strada, auto sostitutiva in caso di furto o incendio totale, recupero del veicolo dopo furto o rapina, con marchiatura cristalli inclusa. Tutte le assicurazioni sono facoltative e pertanto non incluse nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito internet [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank ed i concessionari. \*\*Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su [www.hyundai.it/serviziopostvendita/5anni.aspx](http://www.hyundai.it/serviziopostvendita/5anni.aspx). Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia.

### Sul tavolo Quota 100 scade Le ipotesi per il 2022

**1 La proroga**  
A chiedere con forte insistenza la proroga di Quota 100, in scadenza alla fine dell'anno, minacciando "le barricate dentro e fuori il Parlamento", il leader della Lega Salvini

**2 Ape Sociale**  
Il ministro del Lavoro Orlando sta esaminando la possibilità di ampliare l'anticipo pensionistico per tutti coloro che svolgono lavori gravosi. Istituita una commissione

**3 Flessibilità**  
A partire dai 62 anni per i sindacati, dai 63 in altre ipotesi, ci potrebbe essere una flessibilità in uscita che tiene conto di un ricalcolo contributivo che si traduce in una penalizzazione



Intervista al consulente di Speranza

# Ricciardi

## “Con il 90% di vaccinati e il Green Pass al lavoro saremo in sicurezza”

di Michele Bocci

Due cose ridurrebbero la circolazione del virus: la copertura vaccinale al 90% e l'estensione più ampia possibile del Green Pass, che andrebbe chiesto a tutti i lavoratori, pubblici e privati. Fatto questo, secondo Walter Ricciardi, consulente del ministro alla Salute Roberto Speranza, potrebbe non esserci bisogno dell'obbligo, che lui metterebbe solo nella scuola.

**Nel governo si parla della necessità di raggiungere la copertura del 90% dei vaccinabili, cioè di chi ha più di 12 anni. Si tratta di una soglia adeguata?**

«Sì. Se la raggiungiamo ci mettiamo in sicurezza. Insieme al Green Pass ci porterebbe nella condizione di controllare con una certa tranquillità la circolazione del virus. Non lo eliminiamo ma la sua presenza sarebbe compatibile con la conduzione di una vita normale e con la tutela della salute».

**È giusto estendere l'obbligo di Green Pass a coloro che lavorano, nel pubblico e nel privato?**

«Certo. Sono convinto che l'uso del certificato debba caratterizzare tutte le attività che si svolgono in luoghi chiusi. La variante Delta è così contagiosa che se gli dai spazi se li prende tutti».

**Estendendo il Green Pass quindi si potrebbe evitare di mettere l'obbligo vaccinale?**

«Sì perché con questa “spinta gentile” arriveremmo comunque a coperture elevatissime. È chiaro poi che se emergono nuove varianti ancora più preoccupanti della Delta si può tenere come arma di riserva l'obbligo».

**La riapertura delle scuole farà crescere la curva dei contagi?**

«La curva risalirà sicuramente, come è successo in altri Paesi. È fatale che quando il virus troverà una popolazione, quella dei più giovani, non vaccinata i casi tenderanno ad aumentare. E magari ci sarà anche un impatto sugli ospedali. Negli altri Paesi abbiamo visto che il 98% dei giovani contagiati guarisce ma il 2% ha conseguenze in qualche modo preoccupanti».

**È giusto aver messo l'obbligo del certificato verde per tutti coloro che entrano a scuola?**

«Sì perché sostanzialmente i tre ambienti che dobbiamo tutelare sono le scuole, gli ospedali e le Rsa. Ecco, qui non deve entrare alcun adulto non vaccinato».



▲ **Walter Ricciardi**  
È stato presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

— “ —

*Il certificato verde va esteso a tutti i luoghi chiusi. L'obbligo vaccinale è un'arma di riserva*

— “ —

*Salvini sbaglia: immunizzare più persone serve a contrastare anche le varianti*

— “ —



▲ **Vaccini** L'hub a Palazzo delle Scintille a Milano

**E il Green Pass ottenuto con il tampone?**

«Per le scuole andrebbe fatto un Green Pass “ristretto”, cioè che si ottiene solo con i vaccini o per aver avuto la malattia».

**Si tratta praticamente di un obbligo vaccinale.**

«Sì».

**È vero, come ha detto il leader della Lega Matteo Salvini, che le vaccinazioni provocano varianti?**

«Assolutamente no. Il virus ovviamente cerca di selezionarsi e

migliorare diventando più pericoloso ma ciò non avviene a causa dei vaccini. Anzi, quante più persone sono vaccinate tante meno sono coloro nei quali il virus può riprodursi, e quindi anche variare».

**Partiamo con la terza dose ma ci sono Paesi dove la gran parte dei cittadini non sono vaccinati.**

«Al G20 dei ministri della Salute c'è stato un passaggio molto importante, nel quale ci si è impegnati a vaccinare il 40% della popolazione mondiale entro la fine dell'anno. Un progetto

ambizioso, che consente di tutelare i più poveri».

**Per estendere la vaccinazione al mondo non andrebbero tolti i brevetti?**

«È importante aumentare la produzione, e si può fare sia con il trasferimento tecnologico che con la sospensione brevetti. Per ora si è scelta la prima strada».

**Faranno la terza dose prima coloro che hanno problemi del sistema immunitario e poi gli anziani. Dopo toccherà anche alla popolazione generale?**

«È probabile. Dovremo fare un richiamo con una certa periodicità fino a quando non avremo ridotto la circolazione del virus nel mondo».

**Soprattutto i contrari al vaccino parlano molto di cure domiciliari. Sono possibili?**

«Non ci sono cure specifiche anti virali che eliminino il coronavirus. In questo momento si interviene sui sintomi. Poi ci sono gli anticorpi monoclonali, che servono ad evitare la malattia grave in certe categorie di persone, ma quelli autorizzati non sono del tutto soddisfacenti».

**In Italia si studia un monoclone, nato in Toscana per opera del professor Rino Rappuoli. A che punto è la sperimentazione?**

«È rallentata da problemi burocratici legati alla privacy. Le

Regioni non offrono questa terapia perché non possono chiamare i nuovi positivi dopo il tampone per coinvolgerli. L'unica che può farlo è proprio la Toscana, fanno firmare a chi si fa il test il consenso ad essere contattato per la sperimentazione in caso di positività. Così la maggior parte degli arruolati nello studio vengono da quella Regione. È un peccato che si proceda lentamente perché i risultati preliminari sono straordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello al ministro della Cultura

# Il mondo del teatro a Franceschini

## “Riaprire le sale a capienza piena”

Da Sorrentino a Servillo, decine di firme da parte di attori registi e manager

di Viola Giannoli

Ripartire tutti gli spettatori e gli appassionati in sala, riaprire gli spettacoli dal vivo al 100 per cento, senza più distanze tra una poltroncina rossa e l'altra. Dopo la grancassa di cantautori e producer (da Cosmo a Elisa, da Vasco Brondi a Mahmood) e il sequel del mondo del cinema che ha convinto i governatori (Zingaretti, Gianni, Fredriga) al pressing sul go-

verno, l'ultimo appello arriva dal teatro italiano.

Un lungo elenco di decine di firme a cui ha aderito anche l'ultimo Leone d'argento appena sbarcato dalla Mostra del cinema di Venezia Paolo Sorrentino, e poi chi quel Festival lo dirige come Alberto Barbera, e Toni Servillo, Michele Placido, Roberto Andò, Stefania Rocca, Giuliana De Sio, o i direttori artistici degli stabili come Giorgio Ferrara del Teatro di Catania, Pamela Villoresi del Biondo di Palermo, Filippo Fonsatti dello Stabile di Torino. E ancora registi e attori teatrali come Andrée Ruth Shammah del Teatro Franco Parenti di Milano, Piero Maccarinelli, Manuela Kustermann.

Nella lettera rivolta al ministro della Cultura Dario Franceschini si

chiede di poter tornare in sala, a capienza piena e non più al 50%, tramite il Green Pass come si fa sugli aerei, i treni, all'università o al ristorante.

«Il mondo dello spettacolo dal vivo è stato virtuoso fin dall'inizio della pandemia - rivendicano i firmatari - e ora, fiduciosi dell'efficacia protettiva del Green pass (aggiunto alla febbre misurata all'entrata e al mantenimento della mascherina in sala per tutta la durata dello spettacolo), speriamo di poter contare alla riapertura su un accesso completo alle sale (...) perché si possa costruire la stagione e contare su ricavi indispensabili all'ammortamento degli investimenti in produzione e spese di gestione».

Oltre l'intenzione, con la stagio-



◀ **Ministro**  
Dario Franceschini, 62 anni, esponente del Partito Democratico, è ministro della Cultura

ne teatrale alle porte e la necessità di programmare le produzioni, le tournée, i cartelloni degli spettacoli che nell'ultimo anno e mezzo hanno subito cancellazioni e rinvii, il mondo del teatro chiede una data certa «per misure meno restrittive sulla occupazione di sale e luoghi all'aperto». Invitando Franceschini a mantenere fede al suo impegno.

Era stato proprio il titolare della Cultura, pochi giorni fa, a raccoglie-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Primo giorno di scuola via ai test salivari Giorgetti: sì Green Pass

Di nuovo fra i banchi 4 milioni di ragazzi in 10 Regioni: parte lo screening in elementari e medie. Debutta la piattaforma di controllo dei prof. Il ministro leghista: "Bisogna essere pragmatici"

di **Michele Bocci**  
e **Viola Giannoli**

Quasi quattro milioni di studenti tornano oggi tra i banchi: mezza Italia. Sono quelli di 9 Regioni e una provincia autonoma per i quali dalle 8 suonerà la prima campanella:

Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, Valle D'Aosta e Trento. Con tutti in classe, per contrastare l'atteso aumento dei casi legato alla ripresa delle lezioni e intercettare subito eventuali cluster di asintomatici, alcune Regioni avvieranno da subito lo screening a cam-

pione con il tampone salivare. I test stanno già arrivando nei magazzini e l'idea è di partire con il primo giro di esami, che saranno quindicinali, entro fine mese.

E proprio dai test salivari parte il numero due della Lega, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, per un'apertura sul te-

ma del Green Pass. Uno strumento «utile perché dobbiamo essere prudenti e ancora per un po' seguire le regole. Se le osserviamo tutti torneremo alla libertà vera prima possibile». Un certificato verde, dice, da ottenere «anche con i tamponi salivari, che dal 23 settembre saranno omologati» agli altri tipi di test, cioè

daranno diritto al certificato sanitario. Giorgetti sul punto sembra su una posizione diversa rispetto a Matteo Salvini. E aggiunge: «Bisogna vedere la realtà in modo pragmatico: se non riusciamo a contenere il fenomeno purtroppo poi ci sono le altre misure, che dobbiamo evitare».

Sulla scuola, il ministro Bianchi è stato chiaro: «Mai più Dad», tranne appunto che per ragioni sanitarie temporanee come la quarantena di una singola classe. In presenza si riparte con qualche certezza, come la mascherina, e qualche novità, come il ritorno dei banchi biposto e il Green Pass per docenti ed esterni, la prima grande incognita che ha indotto un sindacato, l'Anief, a proclamare già per oggi uno sciopero. Non sarà l'unica protesta dei primi giorni: per il 20 il comitato Priorità alla scuola ha convocato manifestazioni in molte città per chiedere lezioni in presenza, tutto l'anno, ovunque.

Oggi a debuttare sarà anche la piattaforma a semafori per il controllo della Certificazione verde. Eppure alcuni presidi come Cristina Costarelli del Newton di Roma hanno già annunciato: «Per qualche giorno andremo avanti con la vec-

*All'inizio saranno gli addetti della Asl a fare i prelievi, poi se ne occuperanno i genitori*

chia app, mi sembra più prudente». Altro rebus: il controllo del Pass ai genitori. In una parte delle scuole materne si rinuncerà ad abbracci e saluti coi più piccoli ma "Tuttoscuola" ha calcolato che, dove mamme o papà dovessero entrare anche solo in cortile, il tempo di attesa potrebbe arrivare a 100 minuti in un istituto di 200 bambini. E ancora, l'inizio del nuovo anno racconta di ingressi scaglionati per fasce orarie per evitare gli assembramenti sia sui bus, dove la capienza non dovrebbe superare l'80%, che all'ingresso e all'uscita. Ma ci sono pure scuole che si sono dovute attrezzare ancora con i doppi turni per carenza di spazi.

Le Regioni intanto lavorano ai test salivari. Il protocollo è pronto da qualche giorno, l'idea è di coinvolgere 110mila studenti al mese. Veneto, Toscana ed Emilia Romagna sono già pronte, aspettano l'arrivo di tutto il materiale. Altre Regioni seguiranno a breve. Il campione sarà scelto tra gli alunni dai 6 ai 14 anni, cioè delle elementari e delle medie. L'Istituto superiore di sanità ha chiesto alle Regioni di impegnarsi a ruotare i ragazzi testati ogni mese. Durante l'anno, se verranno rispettati i termini del progetto, potrebbero essere analizzati 450mila alunni su 4,2 milioni in quella fascia di età.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/ANDREA FASANI



PIOMBO

ABITO €39,95

NEI NEGOZI **OVS** E SU **OVS.IT**



LO SCENARIO

# Gli affari esteri talebani Intesa con il Pakistan Iran e Russia alla porta

Come le potenze regionali si posizionano attorno al nuovo regime afghano  
Cina portafogli di Kabul. Le diverse mosse di Emirati, Arabia Saudita e Qatar

di **Antonio Giustozzi**

**I**l nuovo governo provvisorio dei talebani sembra isolato e non è chiaro se alcun esecutivo straniero lo riconoscerà immediatamente. Nell'ambito delle rivalità regionali, l'interesse a stabilizzare l'Afghanistan e a porsi in una posizione dominante a Kabul rimane. Il regime, però, disperatamente a corto di fondi, potrebbe non avere tempo per far giocare una potenza regionale contro l'altra come vorrebbe, per massimizzare i suoi guadagni, ed è a rischio di doversi buttare nelle prime braccia che gli verranno offerte.

Tre potenze hanno aiutato in modo decisivo i talebani a vincere la guerra: Pakistan, Iran e Russia. Oggi, però, i pachistani sembrano saldamente al comando a Kabul, dove sono riusciti a far passare un governo provvisorio di loro gradimento, che lascia fuori tutti gli alleati dell'Iran, sia interni ai talebani che esterni. Intendono i pachistani proseguire su questa strada, rischiando una rappresaglia iraniana, presumibilmente in cooperazione con la Russia, anch'essa insoddisfatta perché voleva un governo di coalizione?

I pachistani negli ultimi giorni, dopo il varo del governo a Kabul, si sono impegnati a smussare le tensioni regionali. L'8 settembre i ministri degli Affari esteri di Pakistan, Cina, Iran, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan si sono incontrati via video per discutere la situazione ed hanno riaffermato la necessità della «partecipazione di tutti i gruppi etnici» e di una soluzione del problema dei jihadisti stranieri. Il capo dell'ISI, Hameed, ha poi incontrato sabato scorso i capi dell'intelligence degli stessi paesi con in più la Russia. Quando era ancora a Kabul, Hameed ha fatto anche il giro dei partiti che avevano negoziato con i talebani, rassicurandoli che il governo di coalizione era ancora nei piani.

Nondimeno, mentre la Cina sembra soddisfatta e si sta posizionando per «comprarsi» l'Emirato a prezzo scontato (sempre che i talebani riescano a creare un ambiente a basso rischio per Pechino), c'è molto nervosismo a Mosca e a Teheran. I russi hanno annunciato che non prenderanno parte alla cerimonia di inaugurazione del nuovo governo. A Mosca si scontrano gli ottimisti, guidati dall'inviato speciale per l'Afghanistan, Kabulov, e i pessimisti, guidati dai servizi segreti (FSB), che dei talebani non si fidano. Il contatto principale dei russi è stato dal 2016 in poi il «leader dei credenti», Haibatullah Akhund. A livello centrale i russi non hanno altri alleati di rilievo. Il fatto che Haibatullah tenga un profilo così basso, al punto di alimentare voci sulla sua morte o su una sua grave malattia, priva Mosca del suo interlocutore privilegiato. Se Haibatullah fosse davvero fuori gioco, l'intera strategia russa, impostata attorno al rapporto privilegiato con lui, deraglierebbe.

Gli iraniani per ora accettano le spiegazioni di talebani e pachistani, che il governo di coalizione è stato semplicemente rimandato perché i negoziati erano troppo complicati e

bisognava dare un esecutivo all'Afghanistan. I capi politici e militari della minoranza Hazara, tutti vicini all'Iran, fremono per una mobilitazione delle loro milizie, ma le Guardie della rivoluzione dell'Iran li frenano. Senza l'appoggio di Iran e pro-

**Studentesse**  
Afgane riunite prima della loro manifestazione pro talebani fuori dell'università a Kabul

tabilmente anche della Russia, sfidare i talebani sarebbe un suicidio. In realtà, gli alleati di Iran e Russia a Kabul, ovvero Karzai, Abdullah e gli altri, stanno perdendo la speranza e pensano di essere stati raggirati da talebani e pachistani. Anche gli ira-

niani si chiedono perché i loro alleati siano stati esclusi dal governo provvisorio.

Gli ayatollah avranno anche sicuramente notato con profondo disappunto che dopo un inizio molto gelido, i suoi rivali nel Golfo (Arabia Saudita e EAU) hanno cominciato una rapida marcia di avvicinamento al nuovo regime. Nel 2020, sauditi ed emiratini avevano puntato tutto su Ashraf Ghani, trovandosi completamente spiazzati il 15 agosto. Si stanno però riprendendo rapidamente. Gli emiratini sono entrati rapidamente in competizione con i qatari per collaborare alla riapertura dell'aeroporto di Kabul e nel mandare aiuti d'emergenza. Quello che preoccupa veramente gli iraniani, però, è la decisione saudita di riannodare le relazioni con i talebani, prima di tutto mandando l'ex capo dell'intelligence saudita ad incontrare Mullah Yaqub, che era stato fino all'anno scorso l'uomo dei sauditi

all'interno della leadership dei talebani, ed altri leader già prima della fine di agosto. Il 10 settembre, poi, mentre gli iraniani sottolineavano la mancanza di un equilibrio etnico nel nuovo governo, il ministro saudita degli Affari esteri ha espresso il suo sostegno senza condizioni al governo provvisorio. Contrariamente a Russia, iraniani e centroasiatici, i sauditi non menzionano la necessità di includere le minoranze al governo.

Il Qatar ha aiutato i talebani diplomaticamente in passato, ma non li ha mai finanziati in modo significativo. Come i cinesi, però, i qatari sono in prima fila tra i potenziali beneficiari della rinascita dell'Emirato afghano. Anche i qatari sicuramente osservano le mosse di sauditi e emiratini con interesse e preoccupazione.

Molti, anche tra i talebani, vedono il Qatar come uno dei «portafogli» futuri dell'Emirato. I qatari, tuttavia, sanno bene che spendere valanghe di soldi non si traduce necessariamente in influenza e certamente non in controllo; lo hanno appreso direttamente con le loro esperienze nella Striscia di Gaza e in Siria: se ne lamentano spesso. È chiaro che i talebani vorrebbero mungere qatari, sauditi ed emiratini, facendoli competere gli uni con gli altri, senza concedere molto in cambio. I qatari sembrano più orientati verso una strategia meno costosa, basata sulla loro esperienza passata con i talebani: finanziare sezioni specifiche dell'Emirato, quello meno a rischio di sorprese imbarazzanti, come per esempio il ministero degli Affari esteri, e poi convogliare soldi addizionali tramite le organizzazioni caritatevoli islamiche. In questo modo, sarebbe possibile raggiungere l'obiettivo qatario di mantenere un altro profilo diplomatico senza diventare complice dei passi falsi del nuovo regime e senza spendere somme folli. In questo modo, però, i talebani sarebbero costretti a trovarsi un altro «portafoglio» e al momento attuale non sembrano esserci alternative alla Cina, che sicuramente approfitterà della situazione per chiedere pesanti contropartite in termini di controllo dell'economia afghana. © RIPRODUZIONE RISERVATA

— *L'autore è visiting professor al King's college di Londra*



## Diario da Kabul

### *L'importanza dello sport per donne e disabili*

di **Alberto Cairo**



Alberto Cairo è responsabile del Programma di Riabilitazione Fisica del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan

**Q**ualche giorno fa il talebano vicecapo della Commissione Cultura ha dichiarato in una intervista che lo sport femminile è immorale e non necessario. Una doccia fredda, anche se non del tutto inattesa. La faccenda ci tocca da vicino. Da allora il mio ufficio è una processione di ragazze alcune in lacrime, altre furiose e indomite. Da oltre dieci anni abbiamo un programma sportivo per disabili, basket in carrozzina la specialità preferita. Cominciò quando alcuni ex-pazienti chiesero attività per il tempo libero, sport soprattutto. Io ero dubbioso, confesso, pensando che in un Paese con tanti problemi, lo sport per disabili fosse un lusso. Gli ostacoli erano tanti, mancanza di campi e carrozzine apposite, allenatori e fondi. Invece trovammo denaro, buone carrozzine a modica cifra e un vero allenatore. E, sorpresa, in un attimo 200 giocatori si iscrissero, comprese 40 ragazze. Cominciammo e fu una rivelazione per tutti, me incluso. Lo sport combina riabilitazione fisica e reinserimento sociale. Individui diventano squadra, acquistando fiducia in se stessi, sicurezza. E si divertono. Agli allenamenti seguirono tornei regionali e nazionali, con spettatori e tv. E il primo viaggio all'estero, in Italia, su invito del Briantea di Cantù. Un anno dopo a viaggiare furono le ragazze. In Indonesia vinsero un

torneo e al ritorno furono ricevute dalla first lady come vere star. Non potevo credere quanto lo sport le avesse trasformate in così breve tempo. Nilofar, la capitana, divenne la regina delle interviste; Farzana, timidissima, decise di imparare l'inglese, «Come fare senza oggiogiorno?»; Latifa tornò a testa alta nella scuola che aveva lasciato per vergogna. E i maschi? Saber, paraplegico, con la convocazione nazionale, divenne l'eroe del suo quartiere; Wasiq, il più bravo, trovò il coraggio di chiedere la mano della ragazza che amava. Non riesco a non ridere quando li vedo indossare (anche d'inverno) leggere magliette tre taglie più piccole per mostrare i muscoli diventati potenti, belli e vanesi, prima solo spettatori di partite altrui, ora campioni applauditi. Vieteranno veramente alle ragazze di giocare? Rifiuto di crederlo. Ci batteremo per convincere e impedirlo. Per uomini e donne abbiamo progetti internazionali fino al 2023. Spero che i talebani capiscano che la decisione comporterebbe la radiazione dell'Afghanistan dalle competizioni internazionali. E che praticare sport, competitivo o ludico, è un diritto universale. Consolo le ragazze. Si è trattato solamente di una intervista, niente di ufficiale, spiego. Si continua a giocare. Di questi tempi è ancora più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I dispositivi mobili sono sempre più diffusi tra i minori, ma crescono anche i cyber-rischi*

# Smartphone & co. in sicurezza

## Dai filtri al controllo da remoto: le soluzioni per tutelare i figli

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

**S**empre più spesso i bambini e gli adolescenti utilizzano i mezzi digitali: molti, già giovanissimi, posseggono uno smartphone e navigano sul web, comunicano attraverso i servizi di messaggistica istantanea, usano i social network, mandano e ricevono foto e video.

Se da un lato il mondo online è per i più giovani una risorsa positiva per imparare, giocare e rimanere in contatto con gli amici, dall'altro comporta nuovi rischi, che vanno dalla possibilità di imbattersi in contenuti poco appropriati e di essere contattati da persone malintenzionate al pericolo di subire azioni di cyberbullismo.

Un supporto su questo fronte viene dalla tecnologia con soluzioni e sistemi che consentono ai genitori di tenere sotto controllo le attività su internet dei figli e di proteggerli dalle eventuali minacce.

**I giovanissimi e lo smartphone.** Da un'indagine realizzata per il comparatore online **Facile.it** da **mUp Research** e **Norstat** risulta che il 37% degli italiani oggi adulti ha avuto il cellulare in età scolare e, tra questi, 563 mila lo hanno avuto addirittura prima dei 10 anni.

Se si considera il luogo dove chi ha ricevuto il cellulare in età scolare lo usa con più frequenza emerge che, al primo posto, c'è il letto: infatti, vanno a dormire con il cellulare più di 6 utenti su 10. Al secondo posto si trova la sala, mentre al terzo c'è il bagno, area della casa dove più di una persona su 3 dichiara di usare regolarmente il cellulare.

Esaminando l'uso che viene fatto di questi dispositivi emerge che i giovanissimi li utilizzano per telefonare, videochiamare e mandare messaggi, che rimangono ancora le funzionalità più sfruttate (nel 74,5% dei casi); inoltre, il 62% del campione ha dichiarato di usare per svago e in modo ricorrente app come Facebook, Twitter, Instagram e Tik Tok.

Molto importanti, anche considerando il frequente utilizzo dei social network, sono le foto e i video, tanto che il 47% ha dichiarato che la fotocamera è una delle funzioni più sfruttate dello smartphone. Poco meno, il 43%, ha invece affermato di

Cosa c'è in rete	
<a href="http://www.qustodio.com/en/">www.qustodio.com/en/</a>	Blocca le applicazioni, i giochi e i siti web inappropriati con la possibilità di ricevere notifiche quando i ragazzi provano ad accedere a contenuti bloccati; l'app consente anche di visualizzare in tempo reale da qualsiasi dispositivo l'attività online dei propri figli e di regolare le impostazioni
<a href="http://it.norton.com">it.norton.com</a>	Servizio che permette di bloccare i siti non adatti, di essere informati sul tempo trascorso sul web dai propri figli, visualizzando le parole, i termini e le frasi che cercano online, i video di YouTube e le app che scaricano sui loro dispositivi
<a href="http://families.google.com/intl/it/familylink/">families.google.com/intl/it/familylink/</a>	App di Google dedicata alla supervisione dei genitori, con cui è possibile impostare da remoto, con il proprio smartphone o un altro dispositivo, le regole di base della vita digitale per seguire i figli piccoli o adolescenti mentre imparano, giocano e navigano sul web
<a href="http://www.bodyguard.ai/it/famiglie">www.bodyguard.ai/it/famiglie</a>	App pensata per bloccare i contenuti violenti o discriminanti sui principali canali social e live streaming, con un sistema di allerta che invia mail di notifica ai genitori in caso di contenuti nocivi o di azioni di cyberbullismo
<a href="http://www.kaitiaki.it">www.kaitiaki.it</a>	Soluzione online che aiuta i genitori a proteggere i loro figli dal cyberbullismo, analizzando automaticamente i profili social dei figli e riconoscendo minacce o attacchi per poi inviare ai genitori solo i segnali di allarme, garantendo la privacy dei ragazzi

usare frequentemente il cellulare per ascoltare musica.

Rispetto alle principali preoccupazioni legate allo smartphone, le principali sono perderlo (47%), romperlo (42%) o perdere i dati (35%).

**Le app per controllare l'attività dei figli sullo smartphone.** Visto il maggiore utilizzo dei dispositivi mobili da parte di bambini e adolescenti, nasce l'esigenza di trovare un giusto bilanciamento tra l'esigenza di controllo e la libertà di utilizzare le tecnologie anche da parte dei più giovani. Infatti, la rete può essere un ambiente pericoloso: è possibile imbattersi in contenuti inappropriati o violenti e in persone malintenzionate. Senza dimenticare il fenomeno del cyberbullismo, in ascesa anche in Italia, ovvero l'insieme di azioni aggressive e intenzionali realizzate con strumenti tecnologici (come sms, foto, video, mail, chat, sistemi di messaggistica istantanea, telefonate, social network), il cui obiettivo è provocare danni a un coetaneo incapace di difendersi.

D'altro canto, gli strumenti tecnologici rappresentano anche un ottimo sistema di comunicazione tra i giovani, e sono utili per imparare e studiare, oltre che per lo svago.

Per questo sono state create le app di parental-control, che prevedono l'applicazione di filtri che limitano la navigazione sullo smartphone e sul tablet permettendo alla famiglia di esercitare un maggiore controllo sulle attività online dei figli.

Per esempio, c'è **Qustodio**, con alcune funzionalità gratuite e una versione a pagamento. L'app blocca le applicazioni, i giochi e i siti web inappropriati, come quelli con contenuti per adulti e relativi al gioco d'azzardo, con la possibilità di ricevere notifiche quando i ragazzi provano ad accedere a contenuti bloccati. Si può anche osservare in tempo reale da qualsiasi dispositivo e in qualsiasi momento l'attività online dei figli, compresa la cronologia di attività, quella di navigazione, le visualizzazioni YouTube.

È disponibile inoltre una funzione per impostare dei limiti di tempi di utilizzo dello smartphone ed è possibile individuare la posizione del ragazzo sulla mappa, oltre che rilevare i contatti sospetti vedendo chi chiama e con chi si scambia messaggi.

Un'altra opzione è **Norton Family**, fruibile con un abbonamento, che consente di bloccare i siti non adatti, di essere informati sul tempo trascorso su internet dai propri figli, visualizzando le parole, i termini e le frasi che cercano sul web per proteggerli da contenuti non appropriati. Si può poi consultare l'elenco dei video di YouTube guardati dal pc o dallo smartphone, vedere quali app i propri figli hanno scaricato sui loro dispositivi e scegliere quelle che possono usare.

C'è anche un'app di Google, **Family Link**, dedicata alla supervisione dei genitori, con cui è possibile impostare da remoto, con il proprio smartphone o un altro dispositivo, le regole di base della vita digitale per seguire i figli piccoli o adolescenti mentre imparano, giocano e navigano sul web.

Questa soluzione permette di osservare le attività dei propri figli nelle app, con report giornalieri, settimanali o mensili, gestire le loro app con notifiche che consentono di approvare o attivare il blocco, tenere sotto controllo il tempo di uti-

lizzo e rintracciare il luogo in cui si trovano.

**Le soluzioni contro il cyberbullismo.** Tra i progetti nuovi dedicati in particolare al contrasto del cyberbullismo c'è quello di **BNP Paribas Cardif e Bodyguard** (start-up a vocazione sociale), in collaborazione con Fare x bene Onlus (associazione che tutela i diritti inviolabili della persona), con lo sviluppo della soluzione «Bodyguard per le Famiglie».

Per accedere al servizio occorre iscriversi al sito di Bodyguard pagando una tariffa mensile di un euro e installare l'app sullo smartphone del bambino o dell'adolescente; i genitori riceveranno una notifica in caso di contenuti nocivi sia ricevuti che inviati e una newsletter con indicazioni sul tema del cyberbullismo per accompagnare i figli in una migliore comprensione dei social network. L'app presenta diversi livelli di protezione, personalizzabili in base alle esigenze.

Per i minori di 13 anni, la fascia d'età più delicata, la protezione sarà automaticamente impostata al massimo per tutte le categorie (insulti, minacce, trolling, body-shaming, razzismo, odio, e così via) e i commenti ricevuti o prodotti saranno visibili al genitore; i ragazzi con più di 13 anni, invece, potranno modificare il livello di protezione a proprio piacimento, ma il genitore ne sarà informato con una notifica. Inoltre, i genitori non potranno visualizzare i contenuti pubblicati dal figlio maggiore di 13 anni sui social, ma riceveranno comunque un avviso nel caso in cui subiscano o siano promotori di messaggi offensivi; non avranno, quindi, accesso diretto alla bacheca dei figli, ma verranno allertati in caso di contenuti d'odio.

Un altro servizio è **Kaitiaki Safe**, una soluzione online che aiuta a tutelare bambini e adolescenti dal cyberbullismo, analizzando automaticamente i profili social dei figli e riconoscendo minacce o attacchi per poi inviare ai genitori solo i segnali di allarme, garantendo la privacy dei ragazzi. La piattaforma, infatti, usa le tecnologie dell'intelligenza artificiale per analizzare testi, immagini e video nelle conversazioni, rilevare eventuali fenomeni pericolosi e identificare il ruolo (bullo, vittima, testimone) di chi scrive.



Le nuove generazioni nei report di commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro

# Giovani, professione a ostacoli

## Praticanti in calo costante e redditi bassi prima dei 40 anni

Pagina a cura

DI MICHELE DAMIANI

**P**rofessioni intellettuali sempre meno a misura di giovani. Da un lato, cala l'attrattività di mestieri come quello del commercialista o dell'avvocato, con una riduzione continua nel tempo del numero dei praticanti. Dall'altro, per i giovani che invece hanno ottenuto l'abilitazione e svolgono la professione, la situazione è tutt'altro che positiva: si registrano infatti notevoli differenze di reddito e maggiori difficoltà a emergere per i più giovani. Il tutto in un contesto altamente competitivo, visto che comunque il numero di liberi professionisti in Italia rimane molto elevato ed è in crescita da 30 anni. Dall'analisi dei rapporti sulle statistiche relative alle professioni di commercialista, avvocato, notaio e consulente del lavoro, le cosiddette professioni intellettuali, emerge un quadro complicato per le nuove generazioni di professionisti, che sta portando a un costante invecchiamento della popolazione degli iscritti agli ordini.

**Commercialisti.** Questo aspetto è lampante se si guardano i dati degli iscritti al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec). Secondo quanto si legge nel rapporto redatto dal Consiglio alla fine del 2020 (il prossimo report sarà presentato in autunno), ad oggi il 14,2% degli iscritti ha meno di quarant'anni, mentre nel 2009 la quota raggiungeva il 29,9%. I praticanti al 1° gennaio 2020 erano 12.406, in calo di 1.345 unità rispetto al 1° gennaio 2019. Per ogni tirocinante, quindi, ci sono 10 iscritti all'albo. Questo trend si inserisce nel progressivo rallentamento del tasso di crescita dei nuovi commercialisti attivi. Nell'ultimo anno, sono aumentati di 136 unità (+ 0,1%) e per la prima volta sono diminuiti gli iscritti alla sezione A (-0,1%). Tra il 2018 e il 2019, la crescita era stata dello 0,3%, mentre dal 2017 al 2018 dello 0,4%.

Il calo di attrattività della professione non ha impedito comunque un aumento degli iscritti negli ultimi 10 anni: ora sono 118.775, mentre nel 2008 erano 107.499. La crescita è stata, quindi, del 10,5%, un dato che mette ancora più in risalto la crescente disaffezione dei giovani alla professione: infatti, tendenzialmente, i nuovi iscritti sono under 40 e nonostante la crescita del 10,5% la quota

I numeri dei giovani nelle professioni intellettuali	
<b>Commercialisti</b>	A fine 2020 erano 118.775 gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti. Nel 2008, gli iscritti erano 107.499. Diminuiscono i giovani: il 14,2% del totale degli iscritti è under 40, mentre 10 anni fa la percentuale era del 29,9%. In calo di 1.345 unità il numero dei praticanti (-9,8% al 1° gennaio 2020 rispetto all'anno prima). Ad oggi, si conta un tirocinante per dieci iscritti all'albo
<b>Avvocati</b>	A fine 2020 erano 245.478 gli iscritti all'albo degli avvocati. Nel 1998, i legali erano meno di 100.000 (99.792). Tra gli iscritti, 13.735 sono pensionati contribuenti. Il reddito medio per gli avvocati con meno di 40 anni è di 23.223 euro contro una media generale di 40.180 euro
<b>Consulenti del lavoro</b>	A fine 2020 erano 25.240 gli iscritti alla cassa di categoria (Enpacl). Nel 2018 erano 25.469. Il 47% degli iscritti è donna (11.791 contro i 13.449 uomini). I consulenti del lavoro under 40 anni sono meno di 4.000. Sono invece 11.098 i pensionati (erano 10.356 nel 2018)
<b>Notai</b>	Al novembre 2020 erano 5.130 i notai attivi in Italia. Di questi, 3.222 sono uomini e 1.908 donne. I notai con meno di 40 anni sono 1.105, la fascia di età più numerosa è quella tra 41 e 55 anni con 2.013 professionisti

di iscritti con meno di 40 anni si è dimezzata. Per quanto riguarda i guadagni della categoria, il reddito medio professionale del 2019 è cresciuto del 2,6% rispetto al 2018, arrivando a quota 60.962 euro. Secondo i numeri presenti nel report della Cassa dottori commercialisti, se il reddito nominale è cresciuto dell'1,9% dal 2008 al 2019, quello reale è invece diminuito del 10,8%, passando da 66.202 euro a 59.072.

**Avvocati.** Anche la crescita degli iscritti all'albo degli avvocati è stata continua nel tempo e ha avuto altissimi picchi negli anni passati per poi essere molto ridimensionata negli ultimi tempi. Nel 1998 gli avvocati erano meno di 100.000 in Italia, oggi sono 245.478 (il dato è inserito nel report di Cassa forense relativo al 2020, ma secondo i numeri illustrati dal Cnf questa estate il numero di iscritti dovrebbe aver superato le 250.000 unità). Tra il 1995 e il 2001, la percentuale di crescita degli iscritti è stata rispettivamente dell'11,6%, del 4,6%, dell'8,5%, del 5,8%, del 10%, dell'8,7% e dell'8,2%. Fino al 2010, il tasso di crescita non è mai stato inferiore al 4% e in 15 anni si è passati ad avere 216.728 legali contro gli 83.090 del 1995. Successivamente, il tasso si è decisamente abbassato: il valore più alto è stato il 2,3% del 2011 e del 2012 e

dal 2017 è sempre inferiore all'1%. Questo sia per l'aumento del numero degli iscritti che matematicamente diminuisce il rapporto con i nuovi ingressi ma anche per la modifica dell'esame forense, reso più selettivo.

Analizzando la categoria dal punto di vista reddituale emergono notevoli differenze di genere, di età e territoriali. Il reddito medio della categoria, a livello generale, è di 40.180 euro. Se si prendono a riferimento solo gli avvocati uomini, la cifra sale a 54.496 euro, mentre per le donne si arriva a 25.073. In pratica, il reddito degli uomini vale il 135,6% di quello medio mentre quello delle donne il 62,4%. Considerando le fasce d'età, la media reddituale non si supera prima dei 50 anni: la fascia 45-49, infatti, produce un reddito medio di 38.853. Ancor più critica la situazione dei 56.000 avvocati under 40: per loro, si parla di un guadagno di 23.223 euro all'anno. Differenza molto marcata, come detto, anche sotto l'aspetto territoriale: al nord si registra un reddito medio di 57.600 euro, al centro di 44.245 e al sud e nelle isole di 24.125. La regione messa meglio è la Lombardia con 70.154 euro medi, quella messa peggio la Calabria con 24.125.

**Consulenti del lavoro.** Rispetto ad avvocati e com-

mercialisti, sono meno i dati a disposizione per i consulenti del lavoro. Entro la fine dell'anno, dovrebbe essere pubblicato un nuovo report con la situazione degli iscritti. Intanto, si può fare riferimento ai numeri contenuti nel bilancio consultivo dell'Enpacl, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro. Al 2020, gli iscritti alla Cassa erano 25.240, in calo rispetto al 2018 quando erano 25.469. I pensionati, invece, sono in aumento, dato che nel 2018 erano 10.356 mentre nel 2020 erano 11.098. Quasi paritaria la percentuale di genere, con gli uomini che sono il 53% del totale (13.449) e le donne il 47% (11.791). Dall'analisi dei numeri emerge un crescente numero di donne, inoltre, più si abbassa la fascia d'età di riferimento: sotto i 40 anni, sono più donne che uomini gli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro (tra 20 e 29 anni abbiamo 123 donne e 59 uomini; tra 30 e 39 anni 1.848 donne e 1.738 uomini mentre tra i 40 e i 49 4.034 uomini e 3.938 donne). A livello territoriale, invece, si vede come le donne siano meno degli uomini solo al sud (3.849 contro 5.743), mentre superino la componente maschile sia al centro (3.504 donne contro 3.490 uomini) che al nord (4.438 donne contro 4.216 uomini).

**Notai.** Ancor di meno, infine, i dati relativi ai notai. Sul sito di categoria è presente però una scheda con alcuni elementi riassuntivi. Per prima cosa, viene ricordato come la sede di esercizio dei notai per ciascun distretto venga determinata dal Ministero della giustizia ogni sette anni attraverso l'aggiornamento di una tabella ministeriale «elaborata sulla base del numero degli abitanti, della quantità e qualità degli affari, dell'estensione e delle caratteristiche del territorio e della sua mobilità». I dati aggiornati al 1° novembre 2020 parlano di 5.130 notai, di cui 3.222 uomini e 1.908 donne. Troviamo 41 notai under 30, 1.064 tra i 31 e i 40 anni, 2.013 tra i 41 e i 55, 1.185 tra i 56 e i 65 e 827 con più di 65 anni. Le sedi notarili assegnate al 1° novembre 2020 sono l'82,5% del totale: ne devono essere assegnate ancora 1.091 (17,5%) per un totale di 6.221 sedi.

**Professionisti, pa e Reclutamento.** A livello di numero di iscritti, quindi, la situazione è differente tra le quattro professioni analizzate. Commercialisti e avvocati sono in continua crescita, mentre per i notai mancano ancora delle sedi da assegnare e i numeri sono molto più contenuti. I consulenti del lavoro rimangono invece abbastanza stabili. Le prime due professioni intellettuali in termini di numeri (più di 350.000 professionisti in Italia sono avvocati e commercialisti) si trovano con numeri molto più elevati di 15-20 anni fa. Una possibile alternativa potrebbe essere fornita dalle nuove assunzioni previste dalla pubblica amministrazione. Il decreto Reclutamento, infatti, ha portato in dote una serie di accordi tra la funzione pubblica e le rappresentanze professionali (dal Comitato unitario delle professioni alla Rete delle professioni tecniche passando per il Consiglio nazionale dei commercialisti e Assoprofessionisti) finalizzati a migliorare il processo di selezione dei bandi che saranno attivati con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questo modo, un buon numero di professionisti potrebbe entrare nelle file della pubblica amministrazione, in particolare quelli delle nuove generazioni con redditi ancora non elevati, andando così ad abbassare il numero di iscritti agli albi. Probabilmente, tuttavia, anche le percentuali di giovani tra questi.



LO CHOC

# Eitan "rapito" dal nonno paterno e portato in Israele: aperta un'inchiesta per sequestro di persona

Il sopravvissuto del Mottarone si troverebbe già fuori dall'Italia

Eitan, il bambino di 6 anni sopravvissuto alla strage del Mottarone, sarebbe tornato in Israele. A portarcelo il nonno materno. L'uomo era venuto in Italia per un incontro con il piccolo. Ma all'orario stabilito in cui sarebbe dovuto tornare da Aya Biran Nirko, sorella del papà di Eitan, l'uomo non si è presentato e, dopo diverse chiamate, si è limitato a mandare un messaggio con scritto: "Eitan è tornato a casa". A confermare che il piccolo sarebbe arrivato nel Paese di origine della madre, il capo della comunità ebraica di Milano, Milo Hasbani e alcune tv estere. Ma come avrebbe fatto a passare la dogana? Secondo una prima ricostruzione, il nonno, contravvenendo alle disposizioni del giudice, avrebbe continuato a tenere possesso del passaporto del nipote.

"Siamo sconvolti e increduli che siano arrivati a tanto", ha detto l'avvocato Armando Sibari che, con Cristina Pagni e Massimo Saba, assiste la signora Biran. La donna ha quindi presentato una denuncia alla polizia italiana affermando che "il bambino è stato rapito dal nonno". Intanto la Procura di Pavia ha aperto un'inchiesta per sequestro di persona, mentre arriva la condanna della comunità ebraica milanese, tramite le parole del presidente Milo Hasbani: "Abbiamo appreso con sgomento la notizia del sequestro del piccolo Eitan ed esprimiamo una decisa condanna nei confronti di questo gravissimo atto che viola le leggi italiane ed internazionali. L'augurio è che la



vicenda si risolva nel più breve tempo possibile nella direzione dell'ottemperanza della decisione del Tribunale dei minori".

Sotto choc anche l'avvocato in Italia del nonno di Eitan: "Ho appreso questa notizia stamattina, è stata una doccia fredda, io mi occupo solo del risarcimento del danno, avevo sconsigliato di fare questa guerra sulla pelle del minore". Così l'avvocato Franz Sarno, legale solo sul fronte del risarcimento del danno per la tragedia di Shmuel Peleg, nonno materno del piccolo Eitan appunto.

## **Eitan "rapito", la contesa per l'unico sopravvissuto del Mottarone**

Da mesi il piccolo è al centro di una contesa tra la zia materna che vive nello Stato ebraico e quella paterna, a Pavia. Entrambe le famiglie rivendicano il diritto a crescere il piccolo che, stando ai medici dai cui era stato in cura, era stato salvato dall'abbraccio del padre, in un ultimo infinito gesto d'amore. Mentre va avanti l'inchiesta sulla tragedia, nella quale il 23 maggio scorso hanno perso la vita 14 persone, era emerso uno scontro giudiziario parallelo al procedimento penale e che nulla ha a che vedere con i motivi che portarono la cabina a scivolare all'indietro a folle velocità per poi schiantarsi contro uno dei piloni della struttura funicolare.

I genitori materni volevano adottare il piccolo orfano e riportarlo nel suo Paese di origine e si erano già mossi in tal senso. In teoria però il piccolo era stato temporaneamente affidato alla zia Aya Biran, sorella del papà defunto, ma anche su questa decisione del tribunale di Pavia gli zii materni avevano sollevato delle ombre parlando esplicitamente di "scorrette" modalità.



# Il piano del nonno per rapire Eitan Biran: «Arrabbiati perché non iscritto a una scuola ebraica»

13 SETTEMBRE 2021 - 05:15

di Alessandro D'Amato



***Shmuel Peleg, ex dipendente di una compagnia aerea ed ex militare, ha portato Eitan Biran a Lugano e da lì è partito per Tel Aviv. Un contrasto tra le due famiglie sull'educazione del piccolo alla base***

Sabato mattina Eitan Biran ha viaggiato in automobile fino alla Svizzera. A Lugano il nonno Shmuel Peleg, ex dipendente della compagnia aerea israeliana Elal, ex militare, forse collaboratore dei servizi segreti, già **condannato per maltrattamenti** nei confronti della ex moglie, lo ha fatto salire su un aereo privato. Che è atterrato nel pomeriggio a Tel Aviv, dove oggi il bambino è in cura all'ospedale Sheba. Alle 18,30 Peleg ha inviato un sms ad Aya Biran, la zia che lo aveva in custodia a Travacò Saccomario in provincia di Pavia: «Il bambino è tornato a casa». Nonostante un decreto del giudice tutelare di Pavia che vietava l'espatrio. Così è **cominciata** la storia di un'accusa di sequestro di persona nei confronti del bambino unico sopravvissuto della strage della funivia Stresa-Mottarone. Ma per capire perché il padre di Tal Peleg ha deciso di rapire il nipote bisogna fare un passo indietro.

## Il rapimento di Eitan Biran



E ripercorrere la storia che è cominciata il 23 maggio 2021, quando muoiono Tal e Amit Biran, genitori del bambino. *La Stampa* racconta oggi che a Ramat Aviv, sobborgo residenziale al nord di Tel Aviv, vive Etty Peleg (57 anni), la nonna materna di Eitan. Lei ha perso anche il padre Itzhak (detto Izzy) nell'incidente della funivia e la madre. A Ramat Aviv vivono anche le sorelle Gali (29 anni) e Aviv (22) e il fratello Guy (32). I tre, oltre a Tal, sono figli di Etty e Shmuel Peleg (58), nati prima del loro divorzio. Proprio i tre figli l'11 agosto scorso hanno convocato la conferenza stampa in Israele sollevando accuse contro Aya Biran. Quelle ribadite ieri da Gali nell'intervento alla radio israeliana 103: «Dall'Italia non avevamo più notizie di lui, abbiamo agito per il suo bene; adesso merita una vita normale fatta di amici, sport e famiglia». E ancora: «Siamo stati obbligati ad agire così, non avevamo notizie sulle sue condizioni mentali e di salute. Potevamo solo vederlo per breve tempo. Lo abbiamo riportato a casa, così come i genitori volevano per lui». Infine: «Eitan ha urlato di emozione quando ci ha visto ed ha detto "finalmente sono in Israele"».

Già, i genitori. Perché la famiglia Peleg, con la nonna Etty in prima fila, è convinta che Amit e Tal stessero programmando di ritornare a vivere in Israele. Al quotidiano Israel Hayom ha raccontato che avevano perfino comprato un appartamento a Ramat Hasharon, un elegante centro residenziale a pochi chilometri da Ramat Aviv. Per questo adesso dicono che Eitan è «tornato a casa». Perché sono convinti di stare rispettando la volontà dei genitori del bambino riportandolo in Israele. Costi quel che costi. Poi c'è una questione identitaria, culturale e religiosa. «Tal e Amit si rivolgevano a Eitan e a Tom in ebraico e parlavano di ebraismo e di Israele», ha raccontato la nonna durante l'intervista dell'epoca. Invece, racconta ancora *La Stampa*, in una delle sue visite ad Aya, alla nonna del bambino è balzata all'occhio l'assenza della mezuzah sulla porta e di altri simboli ebraici in casa. Infine è arrivata la notizia dell'iscrizione del nipote a una scuola religiosa cattolica. Che ha ulteriormente infastidito la famiglia lontana. «Questa non è l'eredità che Amit e Tal volevano trasmettergli», sostengono. E, racconta il *Corriere della Sera*, dietro c'erano anche differenze politiche: «Mia figlia Tal soffriva per i rapporti con la famiglia di Amit, si sentiva sottovalutata. Non so per quale ragione ci disprezzino, forse perché noi siamo sefarditi». Gli ashkenaziti guarderebbero con la loro «alterigia europea» gli immigrati dai Paesi arabi, importatori di altri modi e abitudini: «Non ho mai nascosto le mie idee di destra», proclama Etty sottintendendo che i Biran stanno dall'altra parte.

## Il giallo del divieto di espatrio

Ora c'è un bambino in Israele e un'inchiesta per sequestro di persona in Italia. Il Tribunale di Pavia, che nei mesi scorsi aveva confermato la nomina della zia paterna Aya Biran come tutrice legale di Eitan, il bimbo sopravvissuto alla tragedia del Mottarone e ieri portato in Israele dal nonno materno, aveva stabilito anche, con un provvedimento dell'11 agosto scorso, che il piccolo non poteva espatriare se non "accompagnato dalla tutrice" o con l'autorizzazione della stessa. Un divieto di espatrio che valeva sia nel caso fosse stato presentato per lui un passaporto italiano che per quello israeliano. E questo ordine del giudice, violato dalla famiglia materna del bambino, come ha chiarito l'avvocato Cristina Pagni, che assiste sul fronte civile Aya Biran, su decisione dello stesso Tribunale era stato inoltrato alla Questura e alla Prefettura di Pavia per essere inserito –



come si legge nel provvedimento – nelle banche dati delle forze dell'ordine preposte ai controlli in uscita dal territorio italiano.

A inizio agosto, poi, lo stesso giudice aveva disposto la “restituzione” del passaporto israeliano del bimbo da parte della famiglia materna che avrebbe dovuto consegnarlo alla tutrice entro il 30 agosto. Cosa non avvenuta. «Il passaporto era in mano a Shmuel Peleg – ha detto il legale – per ragioni poco chiare». L'avvocato Pagni ha spiegato che di ciò che è accaduto ieri è stata informata anche la Procura dei minori di Milano. E ha annunciato che oggi i legali incontreranno il giudice tutelare a Pavia per attivare la Convenzione internazionale dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori. Sempre per domani è previsto un vertice in Procura a Pavia tra investigatori e pm e gli inquirenti potrebbero incontrare anche i legali della zia paterna, tra cui anche l'avvocato Armando Simbari.



## POLITICA

Lunedì, 13 settembre 2021

## Governo, la data è il 10 ottobre: obbligo Green Pass per i dipendenti pubblici

Esclusi per il momento i lavoratori privati, ma la misura riguarderà milioni di persone. Compresi anche palestre, circoli ricreativi, teatri e cinema



### Governo, dal 10 ottobre obbligo Green Pass per i dipendenti pubblici

Il Coronavirus in Italia continua a far paura. La variante delta, sette volte più contagiosa rispetto al virus tradizionale, domina ormai su tutto il territorio. Preoccupa la situazione negli ospedali, tornati a riempirsi sia nei reparti ordinari che in terapia intensiva. Il governo, per questo, sull'obbligo del **Green Pass** - si legge sul Corriere della Sera - ha deciso di tirare dritto, estendendo la misura a milioni di lavoratori. Restano in sospeso soltanto le aziende private, mentre nei luoghi dove i clienti già sono obbligati a mostrare il certificato anche titolari e dipendenti dovranno averlo. E la stessa regola sarà applicata nella pubblica amministrazione. La data di entrata in vigore del decreto dovrebbe essere il 10

[Guarda la gallery](#)

ottobre, così come già deciso per i lavoratori esterni delle Rsa.



#### Rowenta Clean&Steam

La forza del vapore per una casa pulita e sicura, senza l'uso di detergenti

**Sponsorizzato da Rowenta**

Il Green Pass - prosegue il Corriere - viene rilasciato a chi ha effettuato almeno la prima dose nei 15 giorni precedenti, a chi è guarito nei precedenti nove mesi, a chi si è sottoposto a tampone antigenico e molecolare e ha avuto esito negativo nelle 48 ore precedenti. L'obbligo di Green Pass verrà esteso anche ai titolari e ai dipendenti di locali pubblici. Ad oggi, infatti, l'esibizione del certificato verde è richiesta ai clienti di bar e





della cultura e dello spettacolo: per i dipendenti di cinema, teatri e sale concerti sarà richiesto il green pass. Il decreto riguarda anche parchi tematici, addetti al ricevimento in fiere, eventi e convegni. Stesso discorso per circoli e palestre.



IL CASO / STATI UNITI D'AMERICA

# L'ospedale chiude il reparto maternità: troppo personale non è vaccinato

Succede negli Usa: "Non siamo in grado di fornire personale sicuro al servizio dopo il 24 settembre". Alcuni infermieri si sono dimessi a causa dell'obbligo, altri sono indecisi

Nei primi mesi del 2021 gli Usa erano in testa alle classifiche delle percentuali di vaccinati. Ora sono rimasti indietro (le percentuali sono inferiori a quelle italiane, per intenderci). Gli Stati Uniti stanno scivolando in fondo alla classifica dei Paesi del G7 per il tasso di vaccinazioni anti-Covid.

Con due ordini esecutivi il presidente Biden impone l'immunizzazione a tutti i lavoratori federali e vara nuovi obblighi pure per le aziende con multe fino a 14mila euro. È previsto l'obbligo per tutti i dipendenti federali, mentre alle aziende con più di 100 addetti sarà richiesto che i loro lavoratori siano vaccinati o sottoposti almeno a un test settimanale. Le nuove disposizioni potrebbero applicarsi a ben 100 milioni di americani, quasi i due terzi della forza lavoro del Paese. "Siamo stati pazienti, ma la nostra pazienza si sta esaurendo e il vostro rifiuto ha avuto un costo per tutti noi" ha detto Biden, rivolgendosi a quegli americani che ancora rifiutano di ricevere il vaccino, stimati in circa 80 milioni.

Si prospettano situazioni critiche. Il personale del reparto maternità non è vaccinato e i parti vengono sospesi per settimane. Succede in un ospedale dello Stato di New York. Molti membri dello staff del reparto maternità del Lewis County General Hospital, sei secondo quanto riferisce il responsabile della struttura Gerald Cayer, si sono dimessi negli ultimi giorni in seguito




all'obbligo di vaccino anti-Covid. Altri sette invece non hanno ancora deciso se vaccinarsi o meno. Questa situazione "ci porterà a sospendere i parti e chiudere il reparto maternità" a partire dal 25 settembre, continua Cayer. L'obbligo di vaccinazione per lo staff medico scatta il 27 settembre. "Non siamo in grado di fornire personale sicuro al servizio dopo il 24 settembre", ha affermato Cayer. Lo stop sarà temporaneo. Durante la pausa, il sistema sanitario si concentrerà nel reclutamento di infermieri per ripristinare il servizio.

L'ex governatore di New York Andrew Cuomo ha approvato un obbligo il 16 agosto scorso per garantire che tutti gli operatori sanitari di New York debbano essere vaccinati. Più specificamente, gli ospedali e i dipendenti delle strutture di assistenza a lungo termine devono ricevere la prima dose del vaccino entro il 27 settembre.

# Già respinto da 4 Stati il somalo che ha accoltellato un bimbo

13 Settembre 2021 - 07:38

Ha ammesso l'uso di cocaina l'immigrato che ha accoltellato cinque persone. Negato all'estero lo status di rifugiato per l'indole violenta

 Lucia Galli

0



Si salverà, ma non potrà scordare. È fuori pericolo, dopo un delicato intervento alla gola, il bambino che, nel tardo pomeriggio di sabato, è stato accoltellato da un uomo di origini somale, Somale Eduula, in fuga da un bus dove gli era stato chiesto di esibire il biglietto. Un 11 settembre che sul calendario di un bimbo di 6 anni doveva significare soltanto l'ultimo sabato di vacanza, vigilia del primo giorno di scuola e che, invece, nella sua memoria avrà per sempre il sapore di un incubo. Miramare, viale regina Margherita, tramonto che si tinge di viola ed arancio: per Rimini l'ora più bella di una sera che profuma ancora d'estate. La mano nella mano alla mamma. Il mondo di quel bimbo è tutto lì, nella sicurezza di una famiglia venuta dal lontano Bangladesh, nell'attesa di un futuro che doveva cominciare oggi fra nuovi compagni di classe e i libri. Sabato, però, è spuntato quell'uomo, la mano armata di un coltello, la corsa disperata



all'ospedale. Nella notte, mentre le forze dell'ordine fermavano il 26enne somalo e cominciavano ad inquadrare la sua storia di sbando e violenza, il bimbo lotta ancora: la coltellata gli ha reciso la giugulare.

Dall'Infermi di Rimini le buone notizie arrivano solo ieri pomeriggio. Il piccolo ce l'ha fatta, è in rianimazione con prognosi riservata, ma non rischia la vita. Fuori dalla sala operatoria e dal reparto, oltre ai familiari, si avvicendano il sindaco ed il vicesindaco della città amata da Tiberio, quel porto di mare da cui si salpava proprio per l'est dell'Impero romano e dove ora pure si sbarca con storie così diverse. Di integrazione piena per la famiglia della piccola vittima, di degrado e follia per il 26 enne che si trova in Italia da alcuni mesi, ma che in Europa era arrivato fin dal 2015, vedendosi rifiutate le richieste per lo status di rifugiato in altri 4 Paesi del Nord: Danimarca, Svezia, Germania ed Olanda hanno detto no. Lui ci ha riprovato qui, qualche mese fa. «Il nostro primo dovere ora è assistere le vittime di questa tragedia per cui serve il massimo rigore: come ha potuto un uomo già noto per la sua violenza essere libero di circolare?», si chiede amaro il primo cittadino Andrea Gnassi.

Fra Rimini e Riccione, l'aggressore sopravviveva, bighellonando spesso lungo gli 8 km di quella linea 11 su cui viaggiava anche sabato. Era ospite irrequieto e violento di una struttura di volontariato della Croce Rossa di Riccione che lo aveva già segnalato per comportamenti aggressivi. Gli inquirenti, coordinati dal pm Davide Ercolani hanno sentito ieri il somalo. Un interrogatorio di pochi minuti nel quale Eduula ha ammesso di aver fatto uso di cocaina prima del raptus sul bus. L'uomo ha ferito altre 4 persone, tutte donne, pur in modo meno grave rispetto al bimbo che si è trovato più direttamente sulla sua traiettoria di fuga scellerata. Il somalo ha, prima, aggredito le addette al controllo dei biglietti, estraendo un coltello al posto del ticket che non possedeva. Le due donne, dipendenti della ditta Holachek che lavora per i trasporti Start - Romagna, sono state trasportate all'ospedale Bufalini di Cesena: la più grave ha una prognosi di 60 giorni con ferite a torace, viso e collo; la collega ne avrà per 10 giorni.

Nel frattempo, quando l'autista dell'autobus ha compreso quello che stava accadendo, ha deciso di arrestare il mezzo lungo la trafficatissima provinciale, all'altezza della fermata del Talassoterapico. A quel punto il somalo si è buttato armato fra i passanti. Prima ha ferito di striscio, entrambe sempre alla gola, una giovane e una anziana. Poi di fronte a un hotel si è imbattuto nel bimbo per mano alla mamma e ha colpito più duro. Oggi dovrà rispondere, nel primo interrogatorio, delle accuse di tentato omicidio, lesioni e tentata rapina, avendo trasformato anche l'infanzia di un bimbo in un 11 settembre personale e dolorosissimo.



**NUOVO ANNO**

## Scuola, oggi si riparte in mezza Italia: in Sicilia il 16 e crescono i vaccinati

13 Settembre 2021



Sono rientrati a scuola stamani 3.865.365 alunni delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, oltre a quelli della Valle d'Aosta e della Provincia di Trento.

Le lezioni sono già riprese il 6 settembre per gli studenti della Provincia di Bolzano, mentre inizieranno domani, 14 settembre, per 192.252 alunni della Sardegna, il 15 settembre per 1.706.814 bambini e ragazzi delle Regioni Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana, il 16 settembre per 829.028 studenti del Friuli Venezia Giulia e della Sicilia. Gli ultimi a ritornare in classe saranno gli 813.853 alunni delle Regioni Calabria e Puglia, il 20 settembre. Sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato 59.425 docenti (di cui 12.840 incarichi conferiti in base alle procedure del decreto sostegni bis) mentre da nominare ci saranno solo le supplenze brevi che vengono decise dai dirigenti scolastici. Risultano assunti anche 10.729 ATA.

Sono infine 87.209 i posti aggiuntivi in deroga già assegnati sul sostegno. Debutta stamane il Green pass che andrà controllato non solo al personale scolastico - i controlli sono avvenuti con una app già dai giorni scorsi, oggi entra

**in funzione una apposita piattaforma - ma anche ai genitori degli alunni che entrano in istituto e chiunque abbia accesso agli atenei.**

**"La didattica a distanza, quella dell'anno scorso, conto di averla lasciata alle spalle, dobbiamo invece riprendere il discorso con i nostri studenti sul digitale". Lo ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, intervistato a Skytg24. "Bisogna imparare - ha aggiunto - a usare questi strumenti con capacità critica". Bianchi ha poi precisato che il ministero è al lavoro proprio per fare in modo che in caso di una scuola in difficoltà con il Covid "non vada in difficoltà tutta la Regione".**

**"Non ho abbandonato l'idea, è la nostra direzione di marcia e una indicazione chiara del decreto del 6 agosto". Lo ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, facendo riferimento alla possibilità di non indossare le mascherine nelle classi in cui tutti gli studenti sono vaccinati. "Stiamo lavorando - ha aggiunto - da aprile ad una scuola nuova, più inclusiva, più rispettosa e affettuosa e stiamo lavorando anche su questo aspetto delle mascherine".**

**In Sicilia si torna tra i banchi il 16 settembre e alla Regione è diffusa la convinzione che la moral suasion, e ancora di più l'obbligo di green pass, abbiano spinto la quasi totalità dei docenti a optare per la vaccinazione. Secondo le stime dell'assessorato all'Istruzione sarebbe stata superata nell'ultima settimana la soglia del 90% di immunizzati almeno con la prima dose. E se i numeri confermeranno questa tendenza, per la Regione forniranno la prova che l'estensione del green pass a tutti gli uffici pubblici è la mossa vincente per convincere, se non i no vax, almeno i dubbiosi.**



**SI TORNA SUI BANCHI**

# Il terzo anno scolastico del Covid

Al via l'anno 2021-2022 per 4 milioni di studenti in metà delle regioni. Senza il green pass (obbligatorio per insegnanti, personale ma anche accompagnatori) si rischia una multa fino a 1.000 euro. Timori per eventuali ingorghi e primi scioperi

Ci siamo. Scuola, si parte: al via l'anno scolastico 2021-2022 (il terzo con il coronavirus) per 4 milioni di studenti in Italia, con il green pass - previsto per gli over 12 anni e rilasciato a chi è vaccinato, guarito dal covid o negativo ad un tampone - per insegnanti, personale e genitori che entrano negli istituti. Dad accantonata, tutti in aula con nuove regole: la mascherina è sempre d'obbligo dai 6 anni in su, ma la protezione non è richiesta se in classe tutti gli alunni sono vaccinati.

Suona la campanella che segna l'inizio delle lezioni in gran parte del paese: si torna in classe dal Lazio alla Lombardia, dalla Basilicata al Veneto, dall'Emilia Romagna all'Abruzzo. Domani, 14 settembre, si parte in Sardegna. Mercoledì sarà il turno di Campania, Liguria, Toscana, Molise e Marche. Il 16 settembre via in Friuli e Sicilia. Lunedì prossimo, 20 settembre, l'anno scolastico comincia in Calabria e Puglia.

## **L'obbligo di green pass a scuola: per chi c'è già**

L'obbligo di green pass a scuola non riguarda solo insegnanti e personale. L'obbligo riguarda anche i genitori degli studenti secondo il decreto appena varato dal governo. Il certificato verde deve essere esibito dai genitori che entrano nella scuola frequentata come alunni dai figli. Deve

avere il green pass chi accompagna o va a prendere lo studente all'interno dell'istituto, ad esempio. Sabato 11 settembre è entrato in vigore, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il decreto. In sintesi quindi, oltre al personale scolastico degli istituti di ogni grado – docenti, amministrativi, collaboratori – anche i genitori e gli eventuali accompagnatori degli alunni, come baby-sitter e altri parenti, per entrare a scuola dovranno presentare un pass valido.

"Fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine di tutelare la salute pubblica, chiunque accede a tutte le strutture delle istituzioni scolastiche, educative e formative (...) deve possedere ed è tenuto ad esibire la certificazione verde Covid-19", prevede il decreto. "La disposizione di cui al primo periodo non si applica ai bambini, agli alunni e agli studenti nonché ai frequentanti i sistemi regionali di formazione, ad eccezione di coloro che prendono parte ai percorsi formativi degli Istituti tecnici superiori", prosegue il testo, che definisce i soggetti esentati dall'obbligo.

Il timore è che, soprattutto nelle scuole dell'infanzia, si creino 'ingorghi' e lunghe attese. Nella scuola frequentata dai bambini di età tra i 3 e i 5 anni, la presenza dei genitori è la norma soprattutto nelle giornate dell'inserimento.

Gli unici studenti ad avere l'obbligo di Green pass, per partecipare alle lezioni in presenza, sono gli universitari.

## **Il semaforo a scuola**

Per controllare i green pass di docenti e personale nelle scuole, i presidi avranno a disposizione un 'semaforo' sui propri computer. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha illustrato in tv il sistema che verrà utilizzato. La piattaforma del ministero dell'Istruzione, chiamata Sidi, ha l'elenco di tutti i docenti di tutte le scuole d'Italia. "Ci sono i dati del ministero della Salute sulle vaccinazioni. Prima che arrivino gli studenti, il preside potrà vedere sulla piattaforma che abbiamo creato e che stiamo collaudando, la lista dei presenti e una luce verde e rossa che segnalerà se il docente o un dipendente abbia o meno il green pass: una sorta di semaforo a disposizione di tutte le scuole d'Italia", ha spiegato Bianchi.

Qual è concretamente la procedura? "Il preside o un suo delegato accende il pc, inserisce il codice identificativo della scuola, il suo e saprà in questo modo il personale quel giorno. La luce verde o rossa si accende a seconda che docenti e dipendenti scolastici siano o meno in possesso del green pass: un sistema riservato che non accumula i dati, così come concordato con il garante della privacy. Utilizziamo dati già in nostro possesso e li incrociamo nel rispetto della privacy e per la tutela dei ragazzi".

## **Le multe senza green pass**



Senza il green pass a scuola, si rischia una multa fino a 1.000 euro. "I dirigenti scolastici e i responsabili di tutte le istituzioni scolastiche, educative sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni" sul Green pass nelle scuole. "Nel caso in cui l'accesso alle strutture sia motivato da ragioni di servizio o di lavoro, la verifica sul rispetto delle prescrizioni (...) deve essere effettuata anche dai rispettivi datori di lavoro. Le verifiche delle certificazioni verdi COVID-19 sono effettuate con le modalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 10. Con circolare del Ministro dell'istruzione possono essere stabilite ulteriori modalità di verifica", prevede l'ultimo decreto appena varato.

Per il personale, anche esterno, che viene trovato sprovvisto di Certificazione verde sono previste multe da 400 a mille 1.000 euro. La sanzione sarà applicata anche ai dirigenti e ai datori di lavoro chiamati a vigilare attuando i controlli.

"Le famiglie sono molto preoccupate", dice Chiara Iannarelli, vicepresidente dei genitori di Articolo 26, associazione del Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola. L'estensione ai genitori "rischia di mettere in difficoltà tutti, ancor più chi ha tanti figli o ha organizzato già nonni e baby-sitter per l'accompagnamento dei bambini. C'è anche il rischio di creare discriminazioni: ci sarà il bambino che potrà salutare il genitore in classe e chi dovrà farlo dalla finestra. Ci auguriamo che il governo torni indietro", ha detto Iannarelli.

Le regole sono valide, salvo proroghe future, fino al 31 dicembre 2021, data di scadenza dello stato di emergenza per la pandemia.

## Primi scioperi

L'Anief – Associazione nazionale insegnanti e formatori – ha già annunciato scioperi in date coincidenti con quelle dell'inizio delle lezioni nelle varie regioni. "Invece di investire - dice Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief - su personale, spazi e nuovi rapporti numerici alunni-docenti, si è deciso di scaricare le responsabilità addosso ai dipendenti scolastici pensando illusoriamente che il Green Pass possa garantire la sicurezza per la salute".

Oggi 13 settembre sciopero in Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Il giorno dopo, martedì 14 settembre, lo sciopero si sposterà in Sardegna. Ancora un altro giorno, il 15 settembre, e si fermeranno i dipendenti di Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana. Giovedì 16 settembre sarà la volta di Friuli Venezia Giulia e Sicilia.

Sul fronte delle vaccinazioni tra il personale scolastico, l'89 per cento circa del totale, mettendo insieme docenti, dirigenti e Ata, ha completato il ciclo vaccinale. Il 6,74% non ha ancora ricevuto

la prima dose, mentre includendo nel calcolo la percentuale di prime dosi si arriva al 93 per cento.

## **Le mascherine sono ancora obbligatorie**

Le mascherine saranno ancora obbligatorie negli ambienti scolastici (non nelle ore di educazione fisica nè al tavolo in mensa), dai 6 anni in su. Bianchi ha promesso che - come previsto dal dl 6 agosto - si potranno togliere nelle classi (quando si è fermi al banco) se tutti sono vaccinati. Il Ministero sta lavorando a delle apposite linee guida per i dirigenti, in accordo con il Garante della Privacy.

Secondo un piano elaborato dall'Istituto superiore di Sanità, partirà uno screening a tappeto della popolazione studentesca tramite test salivari volontari: coinvolti 55mila studenti (tra i 6 e i 14 anni) ogni due settimane, attraverso una "rete di scuole sentinella" individuata in ciascuna delle 107 Province.

La Didattica a distanza, incubo di studenti e famiglie, resta un'opzione praticabile nel caso di contagi in classe e studenti in quarantena, ma il governo ha messo un freno decidendo che quest'anno potrà scattare "esclusivamente in zona rossa o arancione e in circostanze di eccezionale e straordinaria necessità dovuta all'insorgenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2 o di sue varianti nella popolazione scolastica nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità".

"Il compito della scuola quest'anno è farci sentire Paese", ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a SkyTg24: "Siamo tornati ad avere le classi piene dei nostri ragazzi, è una gioia - ha proseguito - la scuola non deve soltanto ripartire, ma anche ripensarsi e tornare ad essere il centro della nostra comunità, deve essere più conscia di se stessa, del ruolo fondamentale che ha non solo per la ripartenza del paese ma proprio per tornare noi ad essere un Paese, tutto intero".



# Vaccino ai ragazzi, il Cts non spiega perché

[vaccino](#) [cts](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Immunodepressi ricoverati nelle rsa e medici, ci tocca la terza**

**Dario Martini** 13 settembre 2021

«I ragazzi delle scuole devono vaccinarsi per contribuire alla riduzione dei contagi ma anche per proteggere loro

stessi». È il messaggio che sentiamo ripetere ormai da settimane dai virologi onnipresenti in tv, ma anche dagli esponenti del governo.

Il ragionamento è semplice: gli studenti devono contribuire alla campagna vaccinale perché anche loro non sono esenti da rischi. Eppure, il Comitato tecnico scientifico che aiuta l'esecutivo a prendere tutte le decisioni più importanti per fronteggiare l'emergenza coronavirus scrive una cosa abbastanza diversa. Lo abbiamo scoperto leggendo ciò che si sono detti gli undici esperti capitanati da Silvio Brusaferrò (Istituto superiore di sanità) e Franco Locatelli (Consiglio superiore di sanità) nella seduta a porte chiuse dello scorso 12 luglio. I tecnici sono riuniti per decidere cosa rispondere al ministero dell'Istruzione che chiede come organizzare il rientro a scuola. Tema molto attuale, dato che oggi ripartono le lezioni in quasi tutte le regioni d'Italia. Il dicastero guidato da Patrizio Bianchi vuole sapere «quale grado di priorità dare alla vaccinazione delle persone in età scolare». Ecco la risposta del Cts: «Riguardo agli studenti di età eguale o superiore ai 12 anni, benché, per questi ultimi è noto che lo sviluppo di una sintomatologia grave sia evento infrequente e che i casi letali sono estremamente rari, nondimeno si rivela essenziale avanzare celermente con la campagna vaccinale». Quindi, il rischio di conseguenze gravi per aver contratto il Covid è veramente minimo. Comunque,



il consiglio resta di vaccinare il più possibile anche gli adolescenti.

Non è esattamente lo stesso messaggio che sentiamo ripetere tutti i giorni in tv. Poco tempo fa la Società italiana di pediatria, per convincere i genitori a vaccinare i loro figli, ha scritto addirittura quanto segue: «Anche se la fascia pediatrica dai 12 anni in su risulta essere tra quelle meno colpite dal Sars-CoV-2, recenti evidenze scientifiche hanno dimostrato in tale fascia di età la presenza di gravi complicanze renali o di complicanze multisistemiche, anche al di là della ben codificata» sindrome infiammatoria «Mis-C, conseguenti a un'infezione paucisintomatica o asintomatica da Sars-CoV-2, come sta emergendo per l'adulto». La differenza rispetto a quanto dice il Cts è evidente. I componenti del Comitato, però, nonostante ritengano che il Covid non rappresenti un serio pericolo per gli studenti, raccomandano una campagna vaccinale a tappeto anche per loro. Perché solo così possono essere protetti i più anziani (gli over 50 ancora senza una dose sono circa 3,5 milioni, di cui 1,8 milioni hanno più di 60 anni). Il beneficio nel vaccinare i ragazzi, quindi, non è tanto individuale, ma piuttosto collettivo. Un atto, quindi, di grande senso civico. Tanto che gli studenti italiani stanno rispondendo alla grande agli appelli che arrivano dal ministero della Salute e dal commissario all'emergenza:

dei 4,6 milioni di ragazzi tra 12 e 19 anni solo 1,7 milioni non hanno alcuna copertura vaccinale.

È bene ricordare un po' di dati. Da inizio pandemia ci sono stati 15 decessi a causa del Covid nella fascia d'età 11-19 anni, meno dello 0,01%. Quasi tutti, purtroppo, erano già affetti da gravi patologie. L'ultimo rapporto dell'Aifa sulla farmacovigilanza, invece, ha registrato che dal 27 dicembre al 26 agosto sono stati segnalati 838 eventi avversi su 3,7 milioni di dosi di vaccino somministrate a soggetti tra 12 e 19 anni per un tasso di segnalazione pari a 22 ogni 100mila dosi. Il nesso causa effetto non è dimostrato. Di questi eventi avversi, 196 (23,4%) sono stati gravi (5 ogni 100mila dosi). E la risoluzione completa del problema si è verificata nel 62% delle volte. **(Dario Martini)**

PUBBLICITÀ

**Guarda Anche**

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

# Scuola e obbligo green pass: primo giorno, regole in classe

13 settembre 2021 | 00.04

LETTURA: 3 minuti

---

Comincia l'anno per 4 milioni di studenti. Green pass per prof, personale e genitori



Scuola, si parte: al via l'anno 2021-2022 per 4 milioni di studenti in Italia, con il green pass - previsto per gli over 12 anni e rilasciato a chi è vaccinato, guarito dal covid o negativo ad un tampone - per insegnanti, personale e genitori che entrano negli istituti. Da accantonata, tutti in aula con nuove regole: la mascherina è sempre d'obbligo dai 6 anni in su, ma la protezione non è richiesta se in classe tutti gli alunni sono vaccinati.



  
FI IIII.

Suona la campanella che segna l'inizio delle lezioni in gran parte del paese: si torna in classe dal Lazio alla Lombardia, dalla Basilicata al Veneto, dall'Emilia Romagna all'Abruzzo. Domani, 14 settembre, si parte in Sardegna. Mercoledì sarà il turno di Campania, Liguria, Toscana, Molise e Marche. Il 16 settembre via in Friuli e Sicilia. Lunedì prossimo, 20 settembre, l'anno scolastico comincia in Calabria e Puglia.

## **GREEN PASS**

L'obbligo di green pass a scuola non riguarda solo insegnanti e personale. L'obbligo riguarda anche i genitori degli studenti secondo il decreto appena varato dal governo. Il certificato verde deve essere esibito dai genitori che entrano nella scuola frequentata come alunni dai figli. Deve avere il green pass chi accompagna o va a prendere lo studente all'interno dell'istituto, ad esempio.

"Fino al 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, al fine di tutelare la salute pubblica, chiunque accede a tutte le strutture delle istituzioni scolastiche, educative e formative (...) deve possedere ed è tenuto ad esibire la certificazione verde Covid-19", prevede il decreto. "La disposizione di cui al primo periodo non si applica ai bambini, agli alunni e agli studenti nonché ai frequentanti i sistemi regionali di formazione, ad eccezione di coloro che prendono parte ai percorsi formativi degli Istituti tecnici superiori", prosegue il testo, che definisce i soggetti esentati dall'obbligo.

Il timore è che, soprattutto nelle scuole dell'infanzia, si creino 'ingorghi' e lunghe attese. Nella scuola frequentata dai bambini di età tra i 3 e i 5 anni, la presenza dei genitori è la norma soprattutto nelle giornate dell'inserimento.

## **GREEN PASS E SEMAFORO A SCUOLA**

Per controllare i green pass di docenti e personale nelle scuole, i presidi avranno a disposizione un 'semaforo' sui propri computer. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha illustrato in tv il sistema che verrà utilizzato. La piattaforma del ministero dell'Istruzione, chiamata Sidi, ha l'elenco di tutti i docenti di tutte le scuole d'Italia. "Ci sono i dati del ministero della Salute sulle vaccinazioni. Prima che arrivino gli studenti, il preside potrà vedere sulla piattaforma che

abbiamo creato e che stiamo collaudando, la lista dei presenti e una luce verde e rossa che segnalerà se il docente o un dipendente abbia o meno il green pass: una sorta di semaforo a disposizione di tutte le scuole d'Italia", ha spiegato Bianchi.

Qual è la procedura? "Il preside o un suo delegato accende il pc, inserisce il codice identificativo della scuola, il suo e saprà in questo modo il personale quel giorno. La luce verde o rossa si accende a seconda che docenti e dipendenti scolastici siano o meno in possesso del green pass: un sistema riservato che non accumula i dati, così come concordato con il garante della privacy. Utilizziamo dati già in nostro possesso e li incrociamo nel rispetto della privacy e per la tutela dei ragazzi".

## **GREEN PASS E MULTE**

Senza il green pass a scuola, si rischia una multa fino a 1.000 euro. "I dirigenti scolastici e i responsabili di tutte le istituzioni scolastiche, educative sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni" sul Green pass nelle scuole. "Nel caso in cui l'accesso alle strutture sia motivato da ragioni di servizio o di lavoro, la verifica sul rispetto delle prescrizioni (...) deve essere effettuata anche dai rispettivi datori di lavoro. Le verifiche delle certificazioni verdi COVID-19 sono effettuate con le modalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 10. Con circolare del Ministro dell'istruzione possono essere stabilite ulteriori modalità di verifica", prevede l'ultimo decreto appena varato.

Per il personale, anche esterno, che viene trovato sprovvisto di Certificazione verde sono previste multe da 400 a mille 1.000 euro. La sanzione sarà applicata anche ai dirigenti e ai datori di lavoro chiamati a vigilare attuando i controlli.

---

# Scuola al via per 4 milioni di studenti. "Ma la Dad non è scongiurata"

Presidi: "Chiesto a Cts di ridurre tempi quarantena". Si discute su estensione Green Pass a studenti over12. Bianchi: "Gioia grandissima, spero Dad sia alle spalle"

HuffPost



ANSA

Primo giorno di scuola

Sono 3.865.365 gli studenti che da questa mattina ritornano sui banchi di scuola. Da oggi la campanella suona in 9 regioni italiane: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta e nella provincia di Trento. Le lezioni sono già riprese il 6 settembre per nella provincia di Bolzano, mentre inizieranno domani per 192.252 alunni della Sardegna, il 15 settembre per 1.706.814 bambini e ragazzi delle regioni Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana, il 16 settembre per 829.028 studenti del Friuli Venezia Giulia e della Sicilia. Gli ultimi a ritornare in classe saranno gli 813.853 alunni delle Regioni Calabria e Puglia, il 20 settembre. Quest'anno - secondo i dati ufficiali del ministero dell'Istruzione - sono 7.407.312 le studentesse e gli studenti che siederanno tra i banchi delle scuole statali in



PER INFORMAZIONI E INFORMAZIONI...

---

## LEGGI ANCHE...

- [Guida al primo giorno di scuola, per studenti e genitori \(di L. Paccarié\)](#)
- [Noi presidi faremo l'impossibile, ma la scuola riapre con molti problemi irrisolti \(di G. Princi\)](#)

---

**Patrizio Bianchi: "Una gioia grandissima".** "Ritrovarsi a scuola - si legge nella lettera che il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha inviato alla comunità scolastica - è una gioia grandissima. Desidero esprimere il mio profondo ringraziamento a tutti voi, alle studentesse e agli studenti, ai genitori, al personale scolastico e amministrativo, centrale e territoriale, così come alle tante persone che contribuiscono ogni giorno alla vita delle nostre scuole. A voi tutti, i miei più vivi auguri per un sereno anno di lavoro e crescita, insieme".

"Siamo tornati in classe, è una gioia vedere le classi piene di ragazzi. Riparte una scuola che deve non solo riaprire - in molte regioni è stata aperta lo scorso anno - ma anche ripensarsi, deve tornare a essere il centro della nostra comunità ed essere conscia di se stessa. Il compito della scuola quest'anno è farci sentire Paese" ha detto a Sky il ministro Bianchi. "La didattica a distanza, quella dell'anno scorso, conto di averla lasciata alle spalle, dobbiamo invece riprendere il discorso con i nostri studenti sul digitale. "Bisogna imparare - ha aggiunto - a usare questi strumenti con capacità critica".

**Protesta nella notte.** Questa notte, l'Unione Degli Studenti ha organizzato un'azione di protesta davanti al Ministero dell'Istruzione, disponendo delle macerie sulle scale antistanti per simboleggiare - informano in una nota - "lo stato della scuola pubblica", esortando a una mobilitazione generale per il 19 novembre. "Dopo i banchi a rotelle e il dibattito sì Dad-no Dad, gli studenti e le studentesse non solo hanno bisogno di tornare a scuola in presenza ma anche in sicurezza. Il Ministero dell'Istruzione assicura di aver investito milioni, ma i rappresentanti degli studenti conoscono bene i problemi delle scuole da anni" dichiara Luca Redolfi, coordinatore nazionale dell'organizzazione. "Ci hanno lasciato una scuola in macerie, distrutta dai processi di aziendalizzazione e sottofinanziata, ora la ricostruiamo noi", si afferma nella nota, in cui si sollecitano investimenti nella scuola pubblica, in termini di trasporto pubblico, edilizia e diritto allo studio.

all'università": è il parere di Sergio Abrignani, membro del Cts e ordinario di Immunologia all'Università Statale e direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare Invernizzi del Policlinico di Milano, in un'intervista a La Stampa. "Bisogna dividere le scuole tra quelle con studenti sopra i 12 anni, che vanno vaccinati, e quelle con classi sotto, per cui si attende l'autorizzazione dell'Ema", ha spiegato.

A far sperare l'Esecutivo che quest'anno la dad sarà solo un lontano ricordo è lo stato della campagna vaccinale, che ha già raggiunto oltre il 93% del personale scolastico che ha fatto almeno la prima dose -o quella unica- con cinque regioni che registrano il 100% dei vaccinati mentre nella fascia dei giovani tra i 12 e i 19 anni è stato superato il 60% di prime dosi.

**Presidi cauti.** Il rischio didattica a distanza, secondo il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli, intervistato da Libero, non è scongiurato. "La Dad è finita perché il principio del distanziamento viene derogato e dunque possiamo tenere tutti gli alunni in classe", ma "quando si registrerà un alunno positivo, il protocollo di gestione del cluster prevede di mettere in quarantena tutta la classe: per sette giorni gli alunni vaccinati e per dieci giorni quelli non vaccinati. In quel caso, la Dad sarà inevitabile". "Ho chiesto al Cts di valutare se sia possibile ridurre un po' i tempi della quarantena - sottolinea Giannelli -. Ma è chiaro che si tratta di una valutazione di tipo sanitario, che non mi permetto di fare. Io posso solo dire che sarebbe un grande vantaggio per la didattica". Preoccupa "molto" infine la situazione dei trasporti perché "nell'arco di 18 mesi non abbiamo registrato miglioramenti sostanziali". La vera differenza rispetto allo scorso anno per quanto riguarda la scuola, spiega Giannelli "quella che mi fa essere ottimista, è il vaccino, che cambia completamente la situazione e grazie al quale è stato possibile derogare al principio del distanziamento". In merito alla possibilità di estendere l'obbligo del Green pass agli studenti, da una certa età in su, aggiunge che "è una cosa di cui si può discutere. Non dimentichiamo che in molte realtà gli studenti si stanno vaccinando spontaneamente e in massa. Scelgono di vaccinarsi non solo perché il Green pass serve per andare in discoteca o entrare nei locali. Hanno un comportamento razionale, anche perché tra loro c'è chi ha visto in famiglia cosa significa essere contagiati dal Covid. Gli adulti hanno più sovrastrutture mentali". Riguardo poi alla possibilità di togliere la mascherina in una classe in cui tutti sono vaccinati, Giannelli spiega: "Si potrà fare solo con un particolare escamotage tecnico. Ci serve un'applicazione che dia alla segreteria della scuola la 'luce verde' per una classe

non lo vogliamo sapere. Fare una cosa simile non pare complicato, visto che la app per il controllo del Green pass già accede al database dei vaccinati”.

**Le risorse stanziare.** Per la ripartenza il governo ha stanziato quasi 2 miliardi: 150 milioni per lo svolgimento delle attività didattiche in sicurezza, altri 150 per il potenziamento delle competenze e il recupero della socialità nell'estate appena trascorsa, 350 milioni per la sicurezza degli istituti scolastici statali (sono compresi anche gli impianti di aerazione e di filtraggio dell'aria per le scuole che decidano di volerli nelle proprie aule) a cui si aggiungono 60 milioni per lo stesso scopo nelle paritarie, 342 milioni sono stati investiti per combattere il fenomeno delle cosiddette 'classi pollaio', 400 milioni serviranno per gli incarichi temporanei al personale Ata e docente, 450 milioni per l'offerta del trasporto pubblico che è stata triplicata e 50 milioni sono stati messi nel Fondo spostamenti casa-scuola-casa.

### Regioni in ordine sparso sui test

Il Veneto sceglie i molecolari, mentre Campania e Lombardia stanno valutando se adottare questa strada, altre Regioni potrebbero invece preferire i test antigenici rapidi: alle porte della riapertura delle scuole le Regioni hanno la facoltà di decidere in piena autonomia la strategia da adottare per individuare e bloccare sul nascere eventuali focolai, ma secondo alcuni esperti è fondamentale fare i conti con l'affidabilità e l'efficienza. I test più affidabili restano quelli molecolari che utilizzano il prelievo con il tampone naso-faringeo. Il Veneto ha deciso in questa direzione, mentre la Lombardia sta valutando e la Campania sta valutando l'uso di strumenti miniaturizzati, che possono essere controllati da remoto e i cui dati vengono visualizzati in tempo reale. Un'altra opzione per le scuole sono i test salivari molecolari sono considerati decisamente attendibili: “come indicano i dati finora pubblicati, la saliva è un'ottima matrice biologica per lo screening del virus SarsCov2”, osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Bicocca di Milano e direttore del laboratorio Cerba di Milano. “Nella saliva è possibile identificare il virus fin dagli stadi precocissimi dell'infezione, vale a dire che il virus è presente nella saliva anche nei primi sette giorni dal contagio nel 100% dei casi”. Diverso, rileva il virologo, è lo screening basato sui test antigenici rapidi: “il problema, in questo caso, è la scarsa sensibilità”, osserva Broccolo. Se la sensibilità e la specificità di questi test sono valutate maggiori del 95%, questo secondo il virologo si deve al fatto che entrambi i valori “sono calcolati su campioni prescelti con un'alta



grazie all'elevata specificità di questi test, ma un risultato negativo

potrebbe non essere tale a causa della bassa sensibilità analitica e clinica- Il rischio è di avere nelle scuole molti falsi negativi", osserva Broccolo.

Queste le opzioni per le Regioni, che oltre al tipo di test potranno scegliere in autonomia se fare gli screening nelle classi o delegarli alle famiglie. "Sono libere di scegliere ed è importante che scelgano con prudenza l'approccio di screening", osserva Broccolo. Il rischio, conclude, è di avere un'Italia divisa, con Regioni più virtuose, che utilizzeranno i test molecolari, e altre che si preferiranno i test antigenici rapidi, con il rischio di non riuscire a rilevare in tempo eventuali focolai di sfuggire al tracciamento".

## CORONAVIRUS

## Oggi 4 mln in classe, Bianchi: "La scuola ci fa Paese". Si teme per i controlli Green pass

di Valentina Roncati — 13 Settembre 2021



Inizia oggi il terzo anno scolastico dell'era della pandemia, ma stavolta il governo italiano è sicuro di avere le carte in regola perchè i ragazzi possano tutto l'anno frequentare la scuola in presenza. **A creare qualche pensiero semmai è l'estensione del Green pass non solo a tutto il personale scolastico, ma anche ai genitori degli alunni:** il rischio, temono i presidi, è che si possano creare file e malumori all'ingresso dei nidi, delle scuole materne e delle prime classi delle elementari. Solo per le materne bisognerà controllare quasi 3 milioni di green di chi accompagna e riprende i bambini da scuola con il timore - paventato da alcuni - che servano da una a due ore solo per i controlli.

**Ma controlli e regole sono stati inseriti proprio per garantire la presenza a tutti alunni** che potranno rivivere l'esperienza della classe, dei compagni e della collettività. A far sperare l'Esecutivo che quest'anno la dad sarà solo un lontano ricordo è innanzitutto lo stato della campagna vaccinale, che ha già raggiunto oltre il 93% del personale scolastico che ha fatto almeno la prima dose -o quella unica- con cinque regioni che registrano il 100% dei vaccinati mentre nella fascia dei giovani tra i 12 e i 19 anni è stato superato il 60% di prime dosi.

«**Ritrovarsi a scuola è una gioia grandissima**. Desidero esprimere il mio profondo ringraziamento a tutti voi, alle studentesse e agli studenti, ai genitori, al personale scolastico e amministrativo, centrale e territoriale, così come alle tante persone che contribuiscono ogni giorno alla vita delle nostre scuole. A voi tutti, i miei più vivi auguri per un sereno anno di lavoro e crescita, insieme», **scrive il Ministro Patrizio Bianchi** in una lettera inviata alla comunità scolastica.

«Siamo tornati in classe, è una gioia vedere le classi piene di ragazzi. Riparte una scuola che deve non solo riaprire - in molte regioni è stata aperta lo scorso anno - ma anche **ripensarsi**, deve tornare a essere il centro della nostra comunità ed essere conscia di se stessa. Il compito della scuola quest'anno è farci sentire Paese». Lo ha detto a Sky il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

**Sono 7.407.312 gli studenti che siederanno quest'anno tra i banchi delle scuole statali in tutta Italia** a cui si aggiunge quasi un milione di ragazzi nelle scuole paritarie; oggi rientrano in classe in 3.865.365 in 9 regioni: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, oltre a quelli della Valle d'Aosta e della Provincia di Trento. Per la ripartenza il governo ha stanziato quasi 2 miliardi: 150 milioni per lo svolgimento delle attività didattiche in sicurezza, altri 150 per il potenziamento delle competenze e il recupero della socialità nell'estate appena trascorsa, 350 milioni per la sicurezza degli istituti scolastici statali (sono compresi anche gli impianti di aerazione e di filtraggio dell'aria per le scuole che decidano di volerli nelle proprie aule) a cui si aggiungono 60 milioni per lo stesso scopo nelle paritarie, 342 milioni sono stati investiti per combattere il fenomeno delle cosiddette "classi pollaio", 400 milioni serviranno per gli incarichi temporanei al personale Ata e docente, 450 milioni per l'offerta del trasporto pubblico che è stata triplicata e 50 milioni sono stati messi nel Fondo spostamenti casa-scuola-casa.

Sulle **classi pollaio** è arrivato proprio in queste ore l'appello di Cittadinanzattiva al governo e al ministro Bianchi per abrogare il decreto "Tremonti-Gelmini", che consente fino a 30 alunni per classe nelle scuole secondarie di I e II grado, per ritornare ovunque ai parametri stabiliti dalla normativa antincendio che fissano il numero massimo in 25 alunni (26 con l'insegnante).

**«Sono quasi 17.000 le classi con oltre 25 alunni, appartenenti nel 55% dei casi agli Istituti di II grado.** Una situazione che va sanata una volta per tutte», sostiene Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva. Per stamattina alle 10, intanto, è fissata una mobilitazione della Rete degli studenti davanti al Ministero dell'Istruzione e a più di cinquanta scuole nelle maggiori città, «per denunciare - spiegano i ragazzi - l'assenza di certezze sul rientro scolastico, il mancato coinvolgimento nelle decisioni prese e l'inesistenza di qualsiasi piano di investimento per il futuro delle nuove generazioni». E' previsto anche uno sciopero del personale scolastico aderente al sindacato Anief mentre una manifestazione organizzata dal comitato Priorità alla scuola in tutta Italia si svolgerà il 20 settembre, giorno in cui torneranno in classe gli studenti della Puglia e della Calabria, gli ultimi a rientrare a scuola in Italia.



# Palermo, "io sono la storia": tutti gli uomini del nuovo boss VIDEO



*Un corleonese avrebbe guidato la famiglia mafiosa di Bagheria*

IL BLITZ di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – “Io sono uno di quelli che ha fatto la storia”, diceva di se stesso. Massimiliano Ficano aveva avuto “l’appoggio dei cristiani”, degli ergastolani, ed era diventato, secondo l’accusa, il nuovo capo della famiglia mafiosa di Bagheria. **Da alcune ore è stato fermato dai carabinieri assieme ad altre sette persone**, su ordine della Procura di Palermo.

## “Si stessero a Palermo”

Si sentiva il depositario della tradizione “corleoese”. A Bagheria non volevano ingerenze, neppure dei palermitani: “Si stessero a Palermo e quando devono venire qua devono bussare”.

Il vuoto di potere lasciato da una lunga stagione di arresti avrebbe portato Ficano al vertice, dopo avere finito di scontare una condanna per mafia.

### Leggi notizie correlate

- [Furti e rapine: presa la banda della "Vespa special" VIDEO - NOMI](#)
- [Summit in pescheria all'indomani della scarcerazione: "È allineato"](#)
- [Droga dalla Spagna a Palermo: le foto degli arrestati](#)

“Perseo” 2008-2009, “Argo” 2013, “Reset” e “Reset 2” 2014, “Panta rei” 2015, “Cupola 2.0” 2018 e 2019: basta mettere una dietro l’altro le operazioni per capire quanto incessante sia stata l’azione dello Stato a Bagheria.

## Nome in codice “Persefone”

Il blitz di stanotte, denominato Persefone, aggiunge un ulteriore tassello e ricostruisce il ruolo di Ficano, uomo d’onore esperto che in passato ha gestito una parte della lunga latitanza di Bernardo Provenzano

# Colpo al clan di Bagheria: 8 fermi e un omicidio sventato

---

L'operazione Persefone dei carabinieri ha anche accertato il passaggio del comando della famiglia di Bagheria da Onofrio Catalano (detto 'Ginò) a Massimiliano Ficano

Di **Redazione** 13 set 2021

---

Un omicidio di mafia è stato sventato grazie all'operazione Persefone dei carabinieri che ha smantellato il clan di Bagheria, da sempre roccaforte di Cosa Nostra. Un uomo, nonostante gli «avvertimenti», aveva continuato a sfidare i vertici mafiosi. Così i militari del comando di Palermo hanno eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla Direzione distrettuale antimafia nei confronti di 8 indagati, accusati a vario titolo di associazione mafiosa e finalizzata al traffico di stupefacenti, e vendita di armi clandestine, estorsione, lesioni aggravate, maltrattamenti, reati aggravati dalle modalità mafiose.

I fermati sono Massimiliano Ficano, 46 anni, Onofrio Catalano, 44 anni, Bartolomeo Antonino Scaduto, 26 anni, Giuseppe Cannata, 37 anni, Giuseppe Sanzone, 54 anni, Salvatore D'Acquisto, 40 anni, Carmelo Fricano, 73 anni, Fabio Tripoli, 31 anni.

L'inchiesta è coordinata da un pool di magistrati con un capo il procuratore ha aggiunto Salvatore De Luca. I carabinieri del nucleo investigativo - attraverso intercettazioni ambientali, telefoniche, telematiche e veicolari - hanno delineato il nuovo organigramma della famiglia mafiosa. I militari sono riusciti a ricostruire gli interessi dell'organizzazione nel traffico e spaccio di stupefacenti, nella gestione dei centri scommesse e nelle estorsioni. Nel corso delle indagini è stato accertato che il capo della famiglia mafiosa aveva disponibilità di armi ed è stato anche individuato un imprenditore edile, ritenuto storico prestanome dei vertici della famiglia mafiosa.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato il passaggio del comando della famiglia di Bagheria da Onofrio Catalano (detto 'Ginò) a Massimiliano Ficano, ritenuto più autorevole, e che aveva l'appoggio e il forte legame con il capomafia ergastolano Onofrio Morreale. L'investitura sarebbe avvenuta con il placet dell'allora capo mandato Francesco Colletti, arrestato nell'operazione Cupola 2.0 e ora collaboratore di giustizia. Ficano, che si vantava della sua tradizione familiare, aveva scontato una condanna definitiva per associazione mafiosa e, approfittando del vuoto di potere, aveva preso il comando anche con metodi violenti.

Nel corso delle particolari indagini sfociate nell'operazione Persefone sarebbe emerso poi il ruolo dell'anziano imprenditore edile Carmelo Fricano (detto "Mezzo chilo"), ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di Bagheria e in particolare allo storico capo mandato detenuto Leonardo Greco. In passato, infatti, diversi collaboratori di giustizia hanno indicato Fricano quale «prestanome» di Greco, e inserito nell'associazione mafiosa. Le indagini hanno consentito di raccogliere una serie di elementi nei confronti dell'imprenditore edile adesso indagato per associazione di tipo mafioso.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

**CARABINIERI**

## Mafia a Bagheria: spunta un imprenditore edile "prestanome" dei boss

13 Settembre 2021



Nel corso delle indagini sfociate nell'operazione Persefone con 8 fermi sarebbe emerso il ruolo dell'anziano imprenditore edile Carmelo Fricano (detto "Mezzo chilo"), ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di Bagheria e in particolare allo storico capo mandamento detenuto Leonardo Greco.

In passato, infatti, diversi collaboratori di giustizia hanno indicato Fricano quale "prestanome" di Greco, e inserito nell'associazione mafiosa. Le indagini hanno consentito di raccogliere una serie di elementi nei confronti dell'imprenditore edile adesso indagato per associazione di tipo mafioso.

**CARABINIERI****Mafia: ecco chi è Massimiliano Ficano, il nuovo capo della famiglia di Bagheria**

13 Settembre 2021



Sono otto le persone arrestate dai carabinieri nel blitz contro il clan mafioso di Bagheria. Sono accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e vendita di armi clandestine, estorsione, lesioni personali aggravate, maltrattamenti in famiglia. Tra i fermati il boss della cosca.

Le indagini dei carabinieri avrebbero accertato il passaggio del comando della famiglia di Bagheria da Onofrio Catalano (detto 'Gino') a Massimiliano Ficano, ritenuto più autorevole, e che aveva l'appoggio e il forte legame con il capomafia ergastolano Onofrio Morreale.

L'investitura sarebbe avvenuta con il placet dell'allora capo mandamento Francesco Colletti, arrestato nell'operazione Cupola 2.0 e ora collaboratore di giustizia. Ficano, che si vantava della sua tradizione familiare, aveva scontato una condanna definitiva per associazione mafiosa e, approfittando del vuoto di potere, aveva preso il comando anche con metodi violenti.



**Insieme a Massimiliano Ficano, ritenuto dagli investigatori il nuovo capomafia di Bagheria, sono stati fermati oggi anche i suoi uomini più fidati. Si tratta di Gino Catalano, Bartolomeo Scaduto, Giuseppe Cannata, Salvatore D'Acquisto, Giuseppe Sanzone e Carmelo Fricano. Il boss si vantava con i suoi fedelissimi di essere stato iniziato nell'organizzazione dai mafiosi vicini a Bernardo Provenzano che in passato si erano occupati della latitanza del padrino corleonese.**

# Sventato omicidio di mafia, 8 fermi nella notte, colpo alla roccaforte di Bagheria (VIDEO)

INDAGINI DEI CARABINIERI DEL COMANDO PROVINCIALE DI PALERMO



di Ignazio Marchese | 13/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Era in programma un omicidio a **Bagheria**, comune in provincia di **Palermo** e da sempre roccaforte di cosa nostra dai tempi di **Bernardo Provenzano**. Bisognava uccidere un uomo che nonostante fosse stato pestato da un commando, aveva continuato a sfidare i vertici mafiosi non rispettando le regole che vigono all'interno di cosa nostra.

Leggi Anche:

### **Operazione antimafia Bivio, cinque tra i fermati percepivano il reddito di cittadinanza**

E così i carabinieri del comando provinciale di Palermo hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo nei confronti di un'associazione per delinquere di tipo mafioso, che si occupa di traffico di stupefacenti, detenzione e vendita di armi, omicidi, rapine, estorsioni aggravate, maltrattamenti in carcere e in libertà, in modalità mafiose.

Con l'operazione Persefone i magistrati hanno arrestato il procuratore aggiunto Salvatore



mafiosa di Bagheria. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale attraverso d'intercettazione, ambientali, telefoniche, telematiche e veicolari hanno delineato il nuovo organigramma della famiglia mafiosa.





# ‘Autunno giudiziario’, i processi: mazzette, appalti, politica



*Già nelle prossime settimane arriveranno sentenze decisive*

**CATANIA** di Laura Distefano

0 Commenti [Condividi](#)

CATANIA – Guardare il corridoio centrale del Palazzo di Giustizia di piazza Verga transennato in diverse zone mette tristezza. In una parte del pavimento si notano anche pezzi di calcinacci caduti. Un tribunale “rappezzato”: ancora l’aula Famà è con i nastri bianchi e rossi dove si staccata una lastra di marmo finita sul piede dell’avvocato di Matteo Salvini, Giulia Bongiorno. Un benvenuto, dunque, dopo la pausa agostana non proprio sotto i buoni auspici.



*L'interno del Palazzo di Giustizia*

La macchina però è stata già avviata. La Procura di Catania, oltre le indagini già avviate, ha dovuto affrontare le inchieste **sui due femminicidi e sul ferimento del carabiniere** che sono state aperte (ma già risolte da un certo punto di vista). È stato un risveglio brusco per gli investigatori etnei.

Sul fronte dei processi, sono tantissimi quelli che saranno al centro di questo autunno giudiziario. A settembre si attende la decisione del gup sul troncone principale di “**Università Bandita**”, l'operazione della Digos che ha smascherato un sistema di concorsi accademici “cuciti” addosso ai vincitori già scelti a tavolino. Nello tsunami coinvolti i due ex rettori **Francesco Basile e Giacomo Pignataro**, oltre 8 direttori di dipartimento. In questa partita giudiziaria un peso avrà la riforma sull'abuso d'ufficio. L'esito di questa udienza preliminare avrà conseguenze nell'altro stralcio, quello con decine di prof e colletti bianchi: tra cui l'ex procuratore **Vincenzo D'Agata e l'ex sindaco Enzo Bianco**. Già il senatore (e la sua ex giunta comunale) deve fare i conti con il processo per il **buco di bilancio** a Palazzo degli Elefanti.

**Leggi notizie correlate**

- [Potere e colletti bianchi - La “super loggia” di Catania](#)
- [False fatturazioni e “prestanome” - Ecco il sistema “Reitano”](#)
- [Montante, l'inchiesta continua - I nuovi segreti in 24 pen drive](#)

Per concludere il capitolo politica non può mancare il riferimento al processo che vede **Luca Sammartino** imputato per corruzione elettorale nell'ambito dell'inchiesta della Digos che ha analizzato migliaia di chat del suo iPhone. A dicembre ci sarà la prima udienza dopo il rinvio a giudizio di diversi mesi fa. Sarà invece il giorno dopo la Befana 2022 l'udienza preliminare – sempre per corruzione elettorale – frutto dell'operazione antimafia della Guardia di Finanza Report.

Sul filone sanità e appalti, si attende la fissazione dell'udienza preliminare per l'urologo **Giuseppe Morgia** – con diversi medici e imprenditori – dopo che il gip Luca Lorenzetti non ha accolto le richieste di patteggiamento. Al Policlinico di Catania sarebbero girate tangenti per accaparrarsi forniture medicali. La Procura di Catania ha scoperto (in piccolo) quello che poi sarebbe scoppiato con l'inchiesta palermitana Sorella Sanità. Un giro vorticoso di mazzette per arricchire tasche di funzionari, medici e imprenditori corrotti.

Fu battezzato come la **“tangentopoli siciliana”** lo spaccato inquietante che emerse dall’inchiesta **“Buche d’Oro”** dell’Anas: bustarelle e risparmio nei materiali per la manutenzione delle strade. Un processo che per molti imputati si è chiuso con un patteggiamento. Sono al vaglio dei giudici alcune posizioni.

Rimanendo in tema di tangenti, non si può non evidenziare il **processo Mazzetta Sicula** che ha scoperchiato il sistema criminale che **i Leonardi** avrebbero messo in piedi attorno alla gestione della discarica di Lentini. Ad ottobre ci sarà un’altra udienza: prima della pausa estiva il comandante del Gico ha ripercorso – rispondendo alle domande del pm Marco Bisogni – i tratti salienti dell’inchiesta.

Ad ottobre si aprirà l’udienza preliminare dell’inchiesta **Fake Credits**, che coinvolge diversi commercialisti. Definito dai cronisti **“sistema Paladino”**, dal nome del principale indagato, la rete scoperta dalla Guardia di Finanza su un rodato metodo, considerato illecito dalla magistratura, di “compensazione di crediti” che avrebbe generato una frode al Fisco. Tutto sarebbe avvenuto attraverso “alcune operazioni di accollo e compravendita” con la garanzia di polizze fideiussorie di una compagnia svizzera.

Fari puntati su **Raffaele Lombardo**, imputato in appello – dopo rinvio della Cassazione – per concorso esterno alla mafia. Una storia giudiziaria lunga e turbolenta quella che vede protagonista l’ex governatore siciliano. A ottobre è fissata la sentenza della Corte d’Appello di Catania. Potrebbe dunque chiudersi – anche se non in maniera definitiva – un processo che ha tenuto banco per oltre un decennio. Ormai.

Sta affrontando il processo per concorso esterno anche l’editore catanese **Mario Ciancio**. A fine settembre è programmata un’altra udienza del procedimento di primo grado, si è invece già concluso con la sentenza della Cassazione la vicenda relativa alla confisca patrimoniale. Tutto il patrimonio è stato restituito lo scorso anno su decisione della Corte d’Appello. Poi confermata dalla Suprema Corte.



Sono decine i processi in corso per mafia, omicidi e fatti di sangue. Un processo storico – soprattutto per le confessioni di alcuni killer e le dichiarazioni **del figlio di Nitto Santapaola** – è quello nato dall'inchiesta **Thor** che ha fatto luce su decine di delitti tra gli anni 80 e 90. Inoltre ha chiuso il cerchio sul caso di lupara bianca del 2017 che vede vittime Angelo Santapaola, il cugino del padrino, e Nicola Sedici.

C'è tutto il **clan Cappello** alla sbarra. Il **processo Camaleonte** che sembrava in dirittura d'arrivo ha avuto un colpo di scena dopo la decisione di Salvatore Castorina di pentirsi. Il collaboratore dopo le richieste di pena è stato esaminato davanti al gup.

**Il clan Mazzei è al centro del processo Vento di Scirocco**, che ha anche un troncone riguardante gli affari relativi all'oro nero (il petrolio) e che ha tra gli imputati personaggi in comune con la maxi inchiesta calabrese Petrolmafie. Alla sbarra anche i **Nicotra di Misterbianco**, alleati dei "carcagnusi". Il **processo Gisella** è al giro di boa: tra qualche giorno si svolgerà la requisitoria del pm.

Per quanto riguarda la droga, si sta svolgendo – anche se spezzettato in due – il processo Skanderbeg (ormai battezzato in procura "**Quota 100**" per il numero degli imputati) che ha fatto chiudere le saracinesche alle piazze di spaccio di via Capo Passero "targate" gruppo **Nizza**. I narcos dei Santapaola.

Tags: [colletti bianchi](#) · [Mafia](#) · [tangentopoli](#)

# Conto alla rovescia per la terza dose: in Sicilia il via fra dieci giorni

Scritto da Pippo Maniscalco 13 Settembre 2021

*L'assessore Razza, terza dose: «Pronti per le nuove inoculazioni. Oggi incontro al ministero». In settimana la circolare del ministero della Salute*



Ormai mancano pochissimi giorni alla circolare del **ministero della Salute**, che in Italia darà il via alla somministrazione della **terza dose di vaccino anti Covid-19**. Per quanto riguarda l'inizio di questa ulteriore fase, si aspetta solo la pubblicazione della circolare ad essa dedicata. In proposito, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, [all'indomani dell'annuncio](#), aveva parlato dei «**primissimi giorni della prossima settimana**». Invece, per quanto riguarda l'**inizio delle somministrazioni**, aveva indicato la **terza decade di settembre**. Alcune Regioni, come il **Lazio**, si dichiarano già pronte a partire: il premier **Nicola Zingaretti** ha infatti annunciato che nel Lazio già **dalla prossima settimana saranno vaccinati i trapiantati**

## LA SICILIA SI STA PREPARANDO

Anche la **Sicilia** si sta preparando per somministrare la **terza dose ai soggetti fragili**. Oggi sarà a Roma **Francesco Bevere**, il nuovo dirigente generale del **Dipartimento per le Attività sanitarie** e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute. **Concorderà con il Ministero** i tempi e le modalità per avviare l'attività. In ogni caso, prima di dare il via alla nuova fase della campagna vaccinale, **la Sicilia attende le disposizioni nazionali**.

Infatti, come riporta il [Giornale di Sicilia](#), l'assessore regionale della Salute, **Ruggero Razza**, ha spiegato: «*Non vogliamo fare la corsa per arrivare primi. Ma la decisione dipenderà da ciò che verrà stabilito dalle linee guida ministeriali che dovranno indicare le date e soprattutto l'ordine delle priorità. E' vero che i primi a fare i richiami saranno i pazienti fragili ma ancora il Ministero della Salute non ha detto quale tipo di malattia o di disabilità*

*inserirsi in questa categoria: non appena lo farà, la vaccinazione con la terza dose in Sicilia potrebbe vedere la luce tra dieci giorni o al massimo entro i primi di ottobre».*

## **SI INIZIERÀ CON GLI IMMUNOSOPPRESSI GRAVI, COME I TRAPIANTATI**

L'**Agenzia Italiana del Farmaco** ha dato il via libera ai richiami per i **soggetti con immunosoppressione grave**, come ad esempio i **trapiantati**, i **malati oncologici** e i **dializzati**, e in seconda battuta per gli **anziani over 80** e per i **ricoverati nelle Rsa**. Per gli **operatori sanitari** la terza dose è prevista inizialmente per quelli impegnati nei reparti Covid e via via a tutti gli altri. Secondo le indicazioni della **Commissione tecnico scientifica** dell'**Aifa** saranno utilizzati i vaccini a mRNA, ovvero **Pfizer** e **Moderna**, che potranno essere inoculati almeno dopo **28 giorni dopo la seconda dose** per quanto riguarda i pazienti più a rischio e **dopo sei mesi** per gli anziani e il personale sanitario.

## Due donne incinte su tre senza vaccino per paura. I ginecologi: fatelo subito

di Alessandra Ziniti



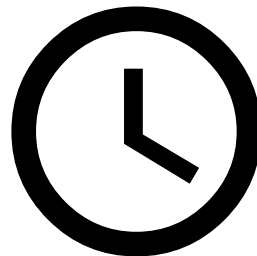
*È allarme per i casi di mamme ricoverate in gravi condizioni. Raddoppiato il numero dei nati prematuri*

**Ascolta  
l'articolo**

04:23



11 SETTEMBRE 2021



2 MINUTI DI LETTURA

Roma. "Questo bambino lo abbiamo salvato, pesava 2,6 chili ed era di 35 settimane e purtroppo crescerà senza la mamma. Ma qualche giorno fa ne abbiamo perso un altro: se nasci a 24 settimane e pesi un chilo è difficile sopravvivere. Che rabbia!". Dal suo reparto di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale del Policlinico



Federico II di Napoli, centro di riferimento per gravidanze a rischio Covid, quello che il professore Francesco Raimondi osserva è una "tempesta perfetta": "Da noi, al sud in particolare, non c'è una cultura vaccinale. Queste donne, per timore, sottovalutazione o convinzione, non si immunizzano e rischiano moltissimo, loro e i bimbi che portano in grembo che siamo costretti a far nascere prematuri quando le mamme arrivano in gravi condizioni. Dall'inizio della pandemia solo da noi sono stati 480 e il tasso di parti prematuri è raddoppiato, dal 7 al 13%. Ora possiamo anche recriminare sulle responsabilità ma la verità è che stiamo facendo una lotta contro il tempo".

PUBBLICITÀ

## Napoli, 28enne non vaccinata partorisce e muore dopo una decina di giorni

di Antonio di Costanzo  
11 Settembre 2021



Da un capo all'altro d'Italia i reparti Covid e purtroppo anche le rianimazioni da settimane ormai si stanno riempiendo di donne incinte, non vaccinate, spesso con gravi conseguenze anche per i bambini che vengono fatti nascere con parto cesareo anzitempo. Due donne in gravidanza su tre non si vaccinano per paura di

conseguenze sulla gravidanza o sul bambino. Solo ai primi di agosto, dopo una pressante richiesta dei ginecologi italiani, il ministero della Salute ha pubblicato una circolare nella quale mette nero su bianco che il vaccino non è controindicato in gravidanza ma sono ancora molti i medici che lo sconsigliano alle loro pazienti o quantomeno non lo suggeriscono.

## Covid, vaccino in gravidanza, il ginecologo Lanzone: "Non esistono controindicazioni. Ma non demonizziamo le paure"

di Jacopo Vergari  
24 Agosto 2021



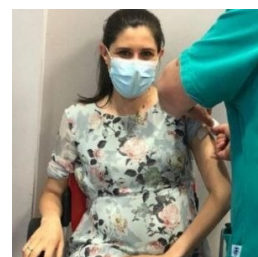
"Io mi sento colpevole per avere urlato poco ed è vero che molti colleghi, probabilmente per paura di assumersi delle responsabilità, non hanno consigliato alle gestanti di vaccinarsi. Ma davanti a decine di ricoveri al giorno non si può essere timidi. Non basta - come ha fatto il ministero - dire che il vaccino non è controndicato, occorre una indicazione chiara per dire che immunizzarsi è urgente e necessario". È un appello accorato quello che Antonio Chiantera, presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia, lancia alle giovani donne in attesa: "Fatelo per voi e per i figli che aspettate. Ci sono due vite umane che si nutrono e si ossigenano. Se la madre ha problemi respiratori gravi anche l'altra vita ne risentirà. Il Covid è un grosso rischio per la gravidanza. Passato il terzo mese, tutte le donne incinte devono vaccinarsi, anche chi allatta o chi programma una gravidanza. Oggi qualcosa finalmente si muove, stanno partendo le prime campagne ma assistiamo ancora a un grande sbandamento e gli ospedali sono pieni di migliaia di gestanti ricoverate, tantissime intubate e di **bambini prematuri** di difficile assistenza"

PUBBLICITÀ

All'ospedale San Marco di Catania sono quattro le donne incinte che lottano per la vita, due sono addirittura in circolazione extracorporea. Angela, 37 anni, alla prima gravidanza, è andata in insufficienza respiratoria e hanno dovuto far nascere la sua bambina alla trentesima settimana. Non era vaccinata, come il marito, e il Covid se l'è preso banalmente andando a cena con una coppia di amici. La piccola per fortuna sta bene ma lei durante il cesareo l'hanno presa per i capelli e adesso è anche lei in circolazione extracorporea. "Chi può parlare spesso si pente: se sapevo di rischiare tanto mi sarei vaccinata, ci dicono. Ma la verità è che manca la consapevolezza - dice Rino Calabrese, responsabile di Anestesia e Rianimazione - e questo porta a sottovalutare il rischio. Qui non facciamo filosofia, purtroppo siamo davanti ai fatti. E i fatti ci dicono che mai come ora abbiamo visto tante donne che rischiano la vita loro e dei loro bambini".

L'appello di Appendino alle altre mamme in dolce attesa:  
"Vaccinatevi, proteggete voi e la vostra creatura"

12 Settembre 2021

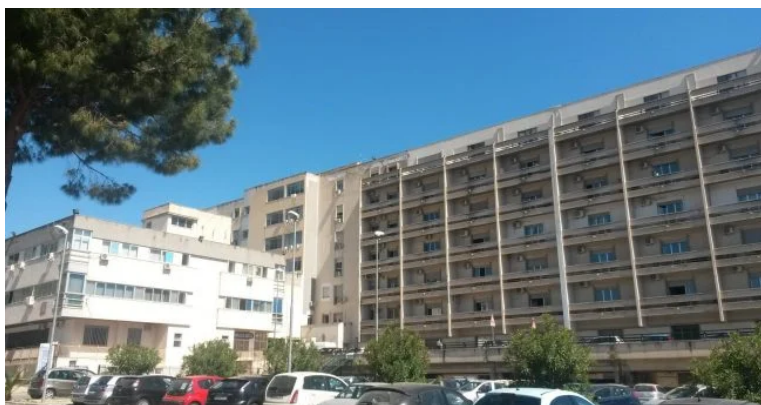


All'ospedale Cervello di Palermo il primario di Ostetricia e ginecologia Gaspare Cucinella ha ancora negli occhi i volti dei **due bambini** lasciati in auto nel parcheggio dalla mamma incinta e positiva ricoverata pochi giorni dopo il marito. "Anche i bimbi erano positivi e non poteva lasciarli a nessuno, così prima di ricoverarsi li ha messi in auto chiedendo alla sorella di guardarli. Quando ce l'ha detto, siamo andati a prenderli e li abbiamo portati in una stanza con lei. Ignoranti, impaurite o convinte No Vax, purtroppo sono ancora troppe. E dobbiamo anche ricordare che

intasare i reparti Covid priva altre donne di prestazioni sanitarie urgenti che siamo costretti a rimandare".



# Covid, intubata a 42 anni e non vaccinata: l'allarme in reparto



*Le ultime dagli ospedali sui ricoveri per Covid.*

di Roberto Puglisi

7 Commenti

Condividi

**PALERMO- Un grido d'allarme e al tempo stesso un invito alla responsabilizzazione:** "42 anni 90% polmonite, intubata... non vaccinata..... e ancora qualcuno non ci crede. Le emogas postate sono per la lettura dei colleghi medici (spero pochi) che non sono così convinti del vantaggio vaccinale". Lo riporta sui social la dottoressa Tiziana Maniscalchi, direttore facente funzione del pronto soccorso Covid dell'ospedale 'Cervello'. Ed è la testimonianza di un medico in trincea, con la sua squadra, sul fronte della pandemia, per convincere chi ancora non si protegge. La signora intubata è ricoverata nella rianimazione diretta dal dottore Baldo Renda.

## I non vaccinati giovani

**E' una ulteriore triste conferma di un dato ormai troppo evidente.** Gli ospedali sono pieni di persone che non si sono vaccinate e hanno contratto il Covid in forma grave. Abbiamo dovuto raccontare storie tragiche di sofferenze e morti in mancanza del vaccino. Una situazione che addolora e che, speriamo, possa cambiare con maggiore attenzione da parte di tutti.

## Il vaccino protegge

**Il vaccino protegge ed è sicuro**, come conferma l'ultimo report dell'Iss, **rilanciato** dalle agenzie: 'E' "forte" la riduzione del rischio di infezione da virus SARS-Cov-2 nelle persone completamente vaccinate rispetto a quelle non vaccinate: 77% per la diagnosi, 93% per l'ospedalizzazione, 96% per i ricoveri in terapia intensiva e per i decessi. E' questo il dato aggiornato all'8 settembre sulla protezione e l'efficacia vaccinale pubblicato nel report esteso dell'Istituto Superiore di Sanità'.

Tags: [42enne intubata](#) · [coronavirus](#) · [covid](#) · [ospedale cervello](#) · [tiziana-maniscalchi](#)

---

Publicato il **12 Settembre 2021, 10:44**

---

# Arriva l'obbligo del Green Pass per la Pa (forse anche per gli utenti)

---

L'obbligo dovrebbe ora riguardare tutti i dipendenti pubblici e, tra i privati, essere esteso agli esercenti di quelle attività che richiedono il Pass per l'accesso, dai ristoranti alle palestre

Di **Redazione** 12 set 2021

---

Estendere l'obbligo di Green pass anche agli utenti che accedano ai servizi pubblici, come l'anagrafe. E' una ipotesi sul tavolo del governo, in vista dell'allargamento del certificato verde, atteso già questa settimana. L'obbligo dovrebbe ora riguardare tutti i dipendenti pubblici e, tra i privati, essere esteso agli esercenti di quelle attività che richiedono il Pass per l'accesso, dai ristoranti alle palestre. La stessa proprietà transitiva che dovrebbe portare a chiedere a camerieri e baristi il certificato che i loro clienti devono esibire, potrebbe condurre all'introduzione dell'obbligo anche per gli utenti che accedono agli uffici pubblici. Ma la misura sarebbe ancora allo studio, con tutte le sue implicazioni. E la grossa incognita del trasporto locale. Il governo sta lavorando per mettere a punto la cornice di regole sul green pass

che riguarderà anche la definizione di azienda pubblica o privata, e come considerare, ai fini delle scelte sul pass, le imprese giuridicamente private ma che lavorano per il pubblico. Una cornice che entro mercoledì dovrebbe essere pronta in vista del cdm. Si apre dunque un mese fondamentale per le decisioni del governo sui vaccini. Da qui alla metà di ottobre, sulla base dei dati e dell'evoluzione dei contagi, si valuterà se introdurre l'obbligo di vaccinazione. E se farlo in maniera generalizzata - opzione che ad oggi sarebbe prevalente - o ampliare ad altre categorie sensibili l'obbligo che già vale per medici, infermieri e personale interno ed esterno delle Rsa. Prima si proseguirà con l'estensione del certificato verde: questa settimana dovrebbe essere la volta dei lavoratori della Pa e di alcune categorie del privato, anche se resta sul tavolo l'opzione - più problematica sul piano giuridico - di applicare il pass da subito anche a tutti i lavoratori del privato. Il premier Mario Draghi ha dato mandato agli uffici guidati dal sottosegretario Roberto Garofoli di studiare ogni aspetto della materia, raccogliendo anche le osservazioni di sindacati e imprese, perché non si può sbagliare. Poi la valutazione finale si farà al tavolo politico, con la convocazione (potrebbe arrivare tra mercoledì e giovedì) di una cabina di regia del governo.

**Al tavolo la Lega potrebbe presentare le sue richieste, come l'estensione a 72 ore della validità dei tamponi e l'istituzione (un primo via libera del governo c'è) di un fondo per indennizzare chi abbia subito danni dal vaccino. C'è anche tra i leghisti chi propone per la Pa il Pass solo per chi stia allo sportello. Ma i governatori leghisti - interviene Attilio Fontana,**



dopo Massimiliano Fedriga e Luca Zaia - spostano l'asse del partito verso una linea convintamente pro-Green pass, a dispetto dei dubbi più volte espressi da Matteo Salvini e di una nutrita fronda parlamentare. Ecco perché c'è cauto ottimismo, nel governo, che l'estensione annunciata da Draghi passi senza grosse frizioni. La cabina di regia, è l'ipotesi di queste ore, potrebbe essere preceduta da un incontro del premier, che con decisione ha indicato la via dell'estensione dell'obbligo, con il segretario leghista.

**Chi si schiera convintamente sulla linea pro-vaccini è il segretario del Pd Enrico Letta**, pronto a sostenere anche una eventuale decisione del governo di introdurre l'obbligo vaccinale. Su questa linea il ministro della Salute Roberto Speranza e il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, che annuncia il via alla terza dose di vaccino nella sua Regione. "Dobbiamo completare la campagna vaccinale per rendere il nostro Paese totalmente libero: senza i 10 milioni che mancano all'appello non ce la faremo contro le varianti», dichiara con voce ferma Letta, dal palco della Festa dell'Unità di Bologna, tra gli applausi dei militanti. «Da qui la nostra comunità dà un messaggio al Paese: il vaccino è libertà. Chi non si vuole vaccinare è contro l'altrui libertà e non può essere premiato. Chi è ambiguo su Green pass e vaccinazioni è contro la salute degli italiani ed è contro le imprese e i lavoratori». Destinatari del messaggio sono Salvini e Giorgia Meloni, anche in vista del voto alle amministrative di ottobre: i voti con la linea pro vaccini - è la scommessa del Pd - si guadagnano, non si perdono.



Il commento di Musumeci

## Ospedale di Militello, appaltati i lavori per il blocco operatorio

*L'opera attesa da oltre dieci anni. Previste sale operatorie moderne, con gli spazi per i servizi annessi.*

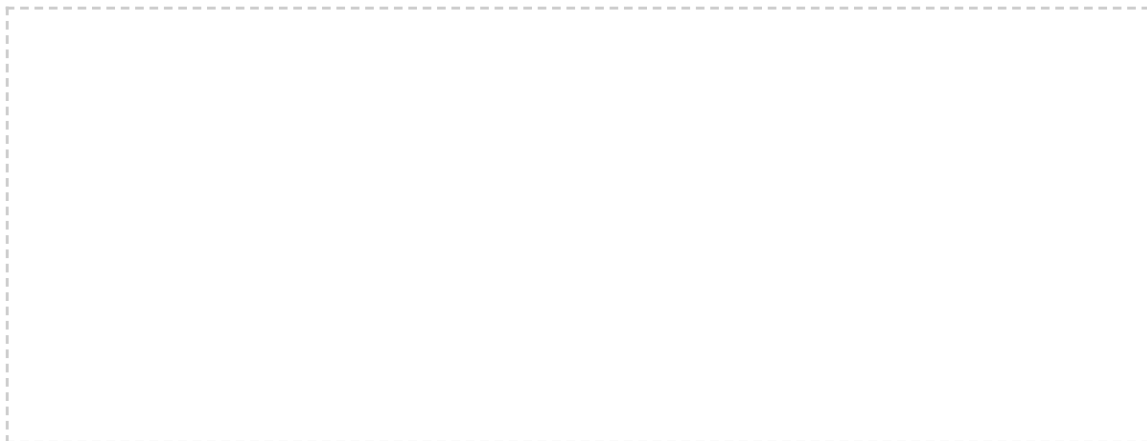
 **Tempo di lettura:** 1 minuto



11 Settembre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

CATANIA. Appaltati i lavori per la realizzazione del blocco operatorio del presidio ospedaliero di **Militello Val di Catania**. L'importo complessivo stanziato è di 1,7 milioni di euro. L'Asp di Catania ha aggiudicato l'esecuzione dell'opera alla **Re.Co.Ge. srl** con sede a Paternò, per un importo totale di 1.285.642,94 euro al netto di Iva e del ribasso a base d'asta. Si attua così l'impegno preso dal presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, affidato al direttore generale dell'Asp Maurizio Lanza, per il potenziamento del nosocomio al servizio dell'area calatina. *«Il cronoprogramma degli interventi per il rilancio dell'ospedale di Militello continua ad essere puntualmente rispettato- sottolinea Musumeci- Sono gli impegni che ho assunto durante il mio ultimo sopralluogo, alcuni mesi fa»*. I lavori prevedono la realizzazione di **sale operatorie** moderne, con gli spazi per i servizi annessi. L'opera era attesa da oltre dieci anni.



**CRONACA TRIBUNALI-CASTELLAMMARE / VIA BUTERA**

# "Ha colpito un'anziana con calci e pugni per derubarla", arrestato pregiudicato

L'episodio è avvenuto in via Butera ad aprile. La vittima, che aveva appena prelevato la pensione di invalidità del figlio presso un ufficio postale, ha opposto resistenza innescando la violenza del suo assalitore. Fortunatamente per la vittima è intervenuto un turista che ha visto la scena e ha messo in fuga l'uomo

Avrebbe aggredito con calci e pugni un'anziana, che aveva appena prelevato la pensione di invalidità del figlio in un ufficio postale. Con questa accusa la polizia ha arrestato un pregiudicato palermitano di 54 anni, che deve rispondere di rapina aggravata. E' il risultato di mesi di indagini. L'aggressione è infatti avvenuta lo scorso 27 aprile in via Butera.

L'inattesa e strenua resistenza della donna, che ha fatto di tutto per difendere la borsa, ha scatenato la violenza dell'aggressore. Fortunatamente per la vittima, è intervenuto un turista che ha allontanato l'assalitore. Prima della fuga l'uomo è però riuscito a impossessarsi del denaro.

I poliziotti del commissariato Oreto-Stazione hanno esaminato il tragitto compiuto dalla vittima, a partire dalla filiale postale, e sono state individuate alcune telecamere che si sono rilevate determinanti ai fini dell'individuazione del malvivente. E' stato accertato che l'uomo era appostato su uno scooter all'esterno dell'ufficio postale e aveva seguito la donna. Gli agenti lo hanno rintracciato partendo da alcuni numero della targa del mezzo. E' emerso che il 54enne aveva numerosi precedenti anche molto simili al crimine addebitatogli in questa

circostanza. Risulta attualmente recluso.



**COMUNE**

# Ztl Palermo, tutte le 31 telecamere in funzione: ecco in quali strade si trovano e le regole per il pass

di Giuseppe Leone — 12 Settembre 2021



Da domani - lunedì 13 settembre - circolare senza pass all'interno della Ztl significa, di fatto, non avere alcuna via di scampo. Sin dall'inizio della settimana tutte le telecamere saranno attive e riprenderanno a funzionare anche per quella che rappresenta l'attività più temuta: quella sanzionatoria.

## Le cinque telecamere storiche

In funzione da lunedì sia le telecamere storiche in cinque varchi (Porta Felice; via Roma, in prossimità di piazza Giulio Cesare; via Porto Salvo, nei pressi di corso Vittorio Emanuele; piazza Verdi, in prossimità di via Volturmo, alle spalle del Teatro Massimo; via Gagini, a seguire l'ingresso da piazza Colonna), sia le 26 nuove telecamere testate dallo scorso 1 agosto dal Comune, per un sistema di 31 occhi elettronici in totale.

## Le 26 nuove telecamere

Ecco dove sono state installate le nuove 26 telecamere: via San Sebastiano, via Alloro, via Cervello, vicolo del Pallone, via Pardi, via Filangeri, corso dei Mille, via Maqueda, via Cesare Battisti, via Grasso angolo via Mignosi, via Musco angolo

**via Grasso, via Lo Giudice, via Saverio, via Cadorna, piazza Baronio Manfredi, via Barbieri, Porta Nuova, via Papireto, via Bonello, piazza del Noviziato, via Maqueda/via Cavour, via Roma (Olivella), via degli Angelini, piazza Santa Teresa, via Cappuccinelle (cortile Mangano), via Cappuccinelle angolo via Papireto.**

## **L'assessore: «È tutto pronto»**

**Un sistema che doveva diventare attivo già lo scorso primo settembre, salvo poi uno slittamento deciso dal Comune a causa di problemi di trasmissione dati rilevati su alcune telecamere. Stavolta, però, non ci dovrebbero essere sorprese, come conferma anche l'assessore alla Mobilità Giusto Catania: «Il sistema di controllo è pronto, lunedì le telecamere tornano in funzione a pieno regime». Insomma, passando da 5 a 31 telecamere, a questo punto diventerà praticamente impossibile sfuggire dal controllo per chi decide di transitare in macchina all'interno della zona a traffico limitato. Nell'ultimo mese e mezzo la Ztl è stata comunque attiva. Ma senza la funzione sanzionatoria svolta dalle telecamere, di fatto, c'è stata maggiore libertà di entrare e uscire indisturbati dal perimetro senza pass.**

## **Lotta alle discariche abusive**

**Nelle scorse settimane, però, il sindaco Leoluca Orlando ha spiegato come l'attivazione delle nuove 26 telecamere possa servire anche per altri obiettivi, diversi da quelli strettamente legati alla mobilità: oltre a quello di monitorare il traffico, potranno fronteggiare la piaga delle discariche abusive nel centro storico. «La presenza delle telecamere lungo il confine del centro storico – ha sottolineato Orlando - potrebbe svolgere un'altra funzione: quella di intercettare i veicoli carichi di rifiuti ingombranti che, puntualmente, vengono abbandonati in prossimità dei nostri monumenti».**

## **Il perimetro percorribile**

**Resa pressoché nulla la possibilità di entrare nella zona a traffico limitato senza il pass, non resta che rispolverare le regole e studiare dove si può circolare liberamente. Le strade che circondano la Ztl e che sono percorribili sono: via Lincoln, piazza Giulio Cesare, piazza Sant'Antonino, corso Tukory, corso Re Ruggero, piazza Indipendenza, corso Calatafimi (tratto iniziale), corso Alberto**

**Amedeo, piazza Vittorio Emanuele Orlando, via Goethe, via Nicolò Turrisi, via Villa Filippina, piazza San Francesco di Paola, via Pignatelli Aragona, piazza Giuseppe Verdi, via Cavour, piazza XIII Vittime, via Francesco Crispi, via Cala e Foro Umberto I. Si può accedere però liberamente all'Ospedale dei Bambini e ai posteggi di piazza Giulio Cesare e di piazza Spinuzza.**

## **Chi può entrare**

**Possono circolare i residenti nella zona a traffico limitato, anche con auto inquinanti (cioè a benzina Euro 0,1 e 2 o motori diesel fino a Euro 3), pagando una tassa annuale di 90 euro, che diventa di 80 euro se l'auto è meno inquinante (benzina da Euro 3, diesel da Euro 4). Transitato consentito anche ai mezzi di assistenza sanitaria e ai turisti che devono raggiungere, per la prima volta, le strutture ricettive. Possono accedere anche i soggetti non residenti, purché dimostrino di lavorare in Ztl o di avere figli a scuola dentro il perimetro o che debbano sottoporsi a cure mediche in strutture del centro. In ogni caso, però, dovranno comunque avere un'auto meno inquinante e pagare il pass annuale (100 euro) o semestrale (50) o mensile (20).**

## **Il pass giornaliero**

**Chi non fa parte di una delle categorie già descritte può accedere pagando un pass giornaliero di 5 euro: dovrà comunicare con un sms la targa del proprio veicolo associandola a un codice segreto scritto sul pass cartaceo o su quello generato sul web. Attivata anche una applicazione per smartphone. È possibile inviare il codice anche dopo essere entrati nella Ztl, purché entro la mezzanotte.**

## **Esenzioni e sconti**

**Non pagano le auto elettriche e gli scooter, mentre usufruiscono di uno sconto del 50 per cento i mezzi ibridi e quelli a metano-Gpl.**

## **Quando e dove si paga**

**La vendita dei pass avviene on-line, mediante carta di credito o di debito, ma anche allo sportello Amat di via Borrelli. Si può andare pure agli sportelli Acì**

**aperti in città e in provincia. I ticket giornalieri si acquistano online, nelle rivendite autorizzate come le tabaccherie o tramite l'app PalerMobilita.**

## **Mezzi pubblici**

**Per le fasce meno abbienti, per chi ha un reddito Isee non superiore ai 3 mila euro annui e per gli studenti fino a 16 anni, c'è la possibilità di stipulare un abbonamento Amat da 15 euro all'anno per usufruire di 4 linee a scelta (comprese quelle del tram) oltre a 101 e 107. Le agevolazioni sono rivolte a favorire la mobilità pubblica a scapito di quella privata.**

## **Lista bianca**

**Si tratta di un elenco all'interno del quale si devono obbligatoriamente iscrivere alcune categorie di cittadini che hanno diritto al transito libero dentro la Ztl, come i titolari del contrassegno H. Se non si compie questo passaggio la vettura ai controlli risulterà irregolare.**

CRONACA

# Il vescovo di Cefalù: "Doloso il 70% degli incendi, prevenzione non può basarsi su volontari"

I roghi che nelle settimane scorse hanno messo in ginocchio le Madonie al centro di un tavolo di confronto tra amministratori locali, parroci, rappresentanti del governo regionale, della Protezione civile, del Parco delle Madonie. Monsignor Marciante: "Chi guadagna dall'industria del fuoco?". L'assessore Cordaro: "Campagna di prevenzione 2022 inizierà già ad ottobre 2021"

"È necessario intervenire subito, soprattutto nella prevenzione, altrimenti i prossimi incendi li avremo sulla coscienza. È un problema che non può essere taciuto: il 70% degli incendi sono di natura dolosa. Chi ci guadagna all'industria del fuoco?". Sono le parole del vescovo di Cefalù, Giuseppe Marciante, intervenuto al tavolo di confronto tra amministratori locali, parroci della diocesi, rappresentanti del governo regionale, della Protezione civile, del Parco delle Madonie per la XVI Giornata Nazionale per la Custodia del Creato. E' stata l'occasione per discutere degli incendi che nelle settimane scorse hanno messo in ginocchio le Madonie.

I sindaci hanno sottolineato la necessità di un maggiore coordinamento nella gestione delle emergenze e hanno chiesto maggiore pulizia e controllo del territorio, la formazione dei gruppi di volontari.

"Le risorse dovrebbero essere usate per l'incremento della prevenzione - ha continuato Marciante, sottolineando anche che essa non può reggersi solo sul volontario -. È fondamentale



dotare i Comuni di personale stabile che si occupi della tutela del patrimonio boschivo”.



L'assessore regionale al Territorio e l'Ambiente, Toto Cordaro, ha annunciato che la campagna di prevenzione 2022 inizierà già ad ottobre 2021 e che sarà aperto un tavolo con gli amministratori locali e tutti i soggetti interessati per discutere fattivamente delle azioni da intraprendere su tutto il territorio, ottimizzando la macchina di intervento antincendio e definendo i ruoli di ciascuno in un coordinamento unico.

Il grido di dolore degli allevatori che ora devono affrontare gli ingenti danni provocati dagli incendi, è stato rappresentato da Marilina Barreca dell'associazione Sant'Isidoro di Gangi che ha parlato di "lutto" per l'intero territorio, una situazione difficile dalla quale riprendersi.

"Occorre guardare a chi ha sperimentato formule nuove - ha concluso Marciante - sia nella ricerca sia negli investimenti. Che i sindaci, sostenuti anche dalla Diocesi, si facciano promotori di iniziative di questo tipo. Se non si sviluppa un'economia del verde i nostri parchi resteranno solo dei luoghi belli da ammirare".

# Stancanelli "gela" Musumeci: «Io non sono in campo, ma candidato sia di alto profilo»

---

L'europarlamentare che ha da tempo rotto i rapporti con il presidente della Regione spiega quale dovrebbe essere la strategia e dice no ad una alleanza tra Diventerà Bellissima e FdI

Di **Mario Barresi** 11 set 2021

---

**Stancanelli, quanto le stanno fischiando le orecchie nelle giornate ormai autunnali a Bruxelles?**

«Per nulla, perché?»

**Si dicono tante cose sul suo conto.**

«Non ne so niente, mi illumini...».

**C'è chi è pronto a giurare che lei sia già in lizza da candidato governatore.**

«Sarei ipocrita e bugiardo se dicessi che non mi fa piacere che qualcuno pensa a me come presidente della Regione. Ma vorrei essere chiaro: non esiste una mia autocandidatura, non m'interessa. Sono sempre più convinto, come ripeto da tempo, che la classe dirigente del centrodestra, nell'accezione più ampia

possibile, trovi una proposta di profilo alto che riesca ad unire tutte le sensibilità».

**Ma un candidato naturale l'avete già: il governatore uscente, che aspira al bis...**

«Lo deciderà la coalizione, al momento giusto. Lasciamo fuori il presidente della Regione dai gossip e dalle polemiche e facciamogli finire il mandato. Anzi: aiutiamolo a lavorare, a fare meglio».

**Lei fa il diplomatico. Ma si dice è che con Musumeci non vi rivolgete neppure la parola: zero rapporti, dopo un sodalizio che nel 2017 risultò vincente.**

«La cosa che mi pesa di più dal punto di vista umano è che Musumeci, così come Razza, mi abbia tolto il saluto dopo l'ultimo e unico congresso di DiventeràBellissima, di cui ero coordinatore regionale. Tenga conto che io ho sempre avuto rapporti umani e politici di rispetto e cordialità anche con gli avversari politici più acerrimi. Ricordo che, da missino, persino con i comunisti, dopo le battaglie in consiglio comunale a Catania, la sera capitava di andare assieme in trattoria. Detto questo, la rottura del rapporto con Musumeci non mi pesa per nulla dal punto di vista politico. E nessuno mi può attribuire responsabilità, nel bene e nel male, rispetto all'attività del governo regionale».

**Il governatore ha incontrato Giorgia Meloni, offrendole un'alleanza per le Regionali. Come l'ha presa?**

«Per me non c'è nulla di nuovo rispetto a un'intesa con Fratelli d'Italia della quale nel 2019 ero stato il più convinto sostenitore

al congresso di DiventeràBellissima. Quando espressi questa tesi, fui non soltanto semplicemente criticato, come sarebbe stato legittimo, ma insultato da Musumeci, freneticamente applaudito, osannato dai tanti che nel movimento adesso bramano lo stesso accordo...».

**Ci sta dicendo che è possibilista sull'alleanza? Nel suo partito non la pensano allo stesso modo: sono contrari.**

«Io sono coerente e non posso vedere con astio la stessa cosa che due anni fa proponevo. Ma adesso i rapporti di forza sono cambiati e ho il dovere di pensare al futuro del mio partito. Mettendo in guardia la Meloni e gli altri dirigenti: l'accordo non deve trasformarsi nel suicidio assistito della classe dirigente siciliana. Mi spiego meglio: la logica politica va calata nel sistema elettorale delle Regionali. FdI, soprattutto per il traino del consenso di Giorgia, nel 2022 in Sicilia avrà una grande affermazione. Eppure, anche col migliore risultato, eleggeremo un deputato ogni collegio, tranne a Catania e Palermo dove ci sono più seggi...».

**Dove vuole arrivare?**

«Ci stavo arrivando. Alle Regionali noi ci presenteremo con i nostri uscenti, ma anche con tanti amministratori locali, giovani e donne che credono nei valori e nei programmi del partito. Vale la pena far sì che le liste di FdI siano cannibalizzate dai deputati di Musumeci? È una scelta che va ponderata».

**L'assessore Messina, in un recente vertice regionale di FdI, l'ha definita «un carbonaro» che trama contro Musumeci e il suo governo che voi appoggiate...**

«Non ero a quell'incontro, perché impegnato a Bruxelles a fare il mio dovere. Mi rifiuto di pensare che il buon Manlio possa avermi attaccato così in mia assenza. Ci sarà stato un equivoco. Lo attribuisco al fatto che è risaputa la mia passione per la carbonara, uno dei miei piatti preferiti assieme alla Norma. Ma, scherzi a parte, soltanto chi non mi conosce può confondere la mia naturale propensione al dialogo con il complottismo. Sono un uomo di destra e ho il culto della comprensione delle ragioni degli altri. E io sono abituato ad ascoltare, sia nei rapporti politici sia nei ruoli di governo. Per il resto, con l'affetto di chi ha molti più anni di lui, consiglierei a Messina di investire il tempo dedicato ai social a letture sull'arte nobile della politica: Machiavelli, Guicciardini, Pareto, Mosca...».

**In questa sua propensione al dialogo ci risulta che parli spesso anche con De Luca, che la stima molto. Potrebbe essere lui, magari con i preziosi consigli “made in Stancanelli”, l'alternativa a Musumeci per Palazzo d'Orléans?**

«I dirigenti del centrodestra non possono non dialogare con De Luca, riportandolo alle ragioni dell'unità. Alcune sue manifestazioni talvolta non si sposano con un profilo di sobrietà, ma il mio amico Cateno, oltre a un suo consenso, ha intelligenza politica e capacità amministrativa. E non lo si può certo liquidare ogni volta dicendo “parliamo di cose serie”. Merita più rispetto e attenzione».

**Ma Salvini rivendica che il candidato governatore sia della Lega e c'è Minardo che scalda i muscoli...**

«La rivendicazione della Lega è legittima. Ma penso che nel



centrodestra siciliano una classe dirigente che si rispetti, pur nel normale contesto di equilibri e ambizioni sul tavolo nazionale dei leader, sia in grado di confrontarsi e di proporre il migliore candidato possibile».

### **Che lei proverà a far sì che non sia assolutamente Musumeci...**

«Che io proverò a far sì che non sia chiunque riesca nell'impresa di farci perdere nonostante in Sicilia il centrodestra è di gran lunga maggioritario. Sia vincente e soprattutto garantisca buon governo, in cinque anni decisivi, per il Pnrr e non solo, a far spiccare alla nostra terra il salto di qualità per il futuro».

*Twitter: @MarioBarresi*

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



Pisa, 10 settembre 2021 - La colonscopia robotica oggi è anche operativa e in corso di seduta è possibile, se necessario, effettuare asportazioni di tessuto da analizzare. Il tutto senza dover ricorrere alla sedazione. È l'avanzamento tecnologico del sistema Endotics®, composto da workstation, software e sonda robotica monouso (E-worm) con cui si riesce ad esplorare tutto il colon in sicurezza, potendo anche effettuare prelievi, come avviene con l'endoscopia tradizionale.

Si aggiunge quindi un nuovo tassello alle peculiarità di questa procedura per la quale non ci sono indicazioni particolari - nel senso che sono potenzialmente candidabili tutti i pazienti - e che conserva il vantaggio del dispositivo mono-uso (che risparmia quindi la disinfezione dello strumento) e dell'assenza di sedazione in quanto è una metodica sostanzialmente indolore.

Il sistema di endoscopia robotica, adottato per prima dall'Aou pisana nella nuova versione, si aggiorna quindi e si rinnova con numerose caratteristiche hardware e software. La nuova work station è diventata molto più compatta al punto da poter essere trasportata in una apposita valigia. Tuttavia, nonostante le minori dimensioni, le funzionalità e le prestazioni non sono diminuite. Anzi, in combinazione con la nuova sonda, anch'essa nuova, garantisce maggiore velocità della procedura e maggiore capacità di aspirazione.

A Cisanello il sistema Endotics è in uso da diversi anni e nel tempo sono stati addestrati medici e infermieri al suo utilizzo nei corsi di formazione, sono stati promossi simposi internazionali con i massimi esperti in campo endoscopico e si è recentemente conclusa la prima parte di un corso di formazione rivolto al personale infermieristico dell'Aou pisana.

L'innovazione della colonscopia robotica è legata, oltreché alla sicurezza (è un apparecchio monouso altamente flessibile) soprattutto al controllo del dolore che, solitamente, è la causa principale della mancata aderenza ai programmi di screening del tumore del colon.

Paura del dolore che, nei casi più gravi, scoraggia anche le persone risultate positive al test del sangue occulto nelle feci quando è noto che una diagnosi precoce oggi può davvero fare la differenza ed evitare le forme più avanzate di patologia.



*Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma*



Roma, 11 settembre 2021 - Per quanto risulti in discesa nell'ultima settimana, l'incidenza dei casi rispetto al dato di fine luglio è, invece, in aumento. Infatti, se nella settimana appena trascorsa si è registrato un valore nazionale pari a 62 ogni 100.000 residenti, questo valore era più basso e pari a 47 ogni 100.000 residenti il 26 luglio scorso, aspetto che potrebbe rappresentare un segnale di ripresa del virus con la fine della stagione estiva.

Nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 300 casi ogni 100.000 residenti, in aumento rispetto ai dati del 26/07 (127 casi ogni 100.000 residenti). Sarà cruciale vedere come si comporterà il virus in autunno con il riavvio delle normali attività e la riapertura delle scuole, con la speranza che la vaccinazione e il green pass riescano a fare la differenza rispetto all'autunno 2020.

“Continuiamo il monitoraggio dell'andamento della pandemia nelle Regioni e Province autonome italiane elaborato da ALTEMS dove si registra un aumento dei valori dell'incidenza e della prevalenza -

afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) - In Italia l'indice di positività al test è pari al 9,36%, risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 11 nuovi soggetti testati”.

“L'indicatore di stress elaborato da ALTEMS che consente di stimare il rischio di una regione in base sia ai nuovi casi sia alla percentuale di vaccinati in regione - spiega Cicchetti - sulla settimana (3-9 settembre) mostra un valore medio nazionale pari a 0,47 (con un'incidenza media settimanale pari a 62 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 67% di vaccinati rispetto alla popolazione residente), con valori differenti tra le Regioni: la regione con il rischio di soglia in zona gialla più elevato è la Sicilia (rischio di permanere in questa fascia) con un indice di stress pari a 1,3, un'incidenza media settimanale pari a 145 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 59% di vaccinati rispetto alla popolazione residente; a seguire, la PA Bolzano con un indice di stress pari a 0,82, un'incidenza media settimanale pari a 82 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 58% di vaccinati rispetto alla popolazione residente; al contrario la regione con il rischio di soglia in zona gialla più basso è la Valle d'Aosta con un indice di stress pari a 0,16, un'incidenza media settimanale pari a 18 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 63% di vaccinati rispetto alla popolazione residente”.

È quanto emerso dalla 64ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale.

L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene).

A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici.

La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.



## **Quadro epidemiologico**

In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 06 Settembre) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ( $n = 136.020$ ) sulla popolazione nazionale è pari a 0,23% (in aumento rispetto ai dati del 26/07 in cui si registrava lo 0,11%). La percentuale di casi ( $n = 4.574.787$ ) sulla popolazione italiana è in aumento, passando dal 7,24% al 7,67%.

L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 62 ogni 100.000 residenti (in aumento rispetto ai dati del 26/07, pari a 47 ogni 100.000 residenti).

Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (14,13%), in Val d'Aosta (9,71%), in Veneto (9,44%) ma è in Sicilia (0,59%), Sardegna (0,42%) ed Emilia-Romagna (0,35%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,23% (in aumento rispetto ai dati del 26/07, pari a 0,11%).

Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo).

È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 300 casi ogni 100.000 residenti, in aumento rispetto ai dati del 26/07 (127 casi ogni 100.000 residenti).

## **Letalità (rapporto decessi su positivi)**

Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Campania pari a 4,15 x 1.000 e in Sicilia pari a 3,44 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 2,07 per 1.000 in aumento rispetto ai dati del 26/07 (0,99 x 1.000).

### **Mortalità (rapporto decessi su popolazione)**

Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 0,62% in aumento rispetto ai dati del 26/07 (0,13 x 1.000). Il dato più elevato si registra in Sicilia al 2,52% seguito da Calabria al 1,12% e Sardegna 1,06%.

### **Indice di positività settimanale**

L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 20,99% in Emilia-Romagna e del 16,56% in Lazio. In Italia l'indice di positività al test è pari al 9,36%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 11 nuovi soggetti testati.

### **Tamponi molecolari e tamponi antigenici**

La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulti essere la P.A di Bolzano (22,87 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulti essere il Friuli-Venezia Giulia (17,57 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 10,97 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 19,27 per 1.000 abitanti.

### **Terapie intensive**

#### ***Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva***

Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,54 x 100.000 ab. in aumento rispetto ai dati del 26/07 (pari a 0,16). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Sicilia (1,43 x 100.000 ab.), il Friuli-Venezia Giulia (1,33 x 100.000 ab.) e la Pa Bolzano (1,31 x 100.000 ab.).

#### ***Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 19 luglio 2021***

L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica.

Le soglie del 10% e del 15%, rispettivamente di Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica, sono individuate dal DECRETO-LEGGE 23 luglio 2021, n. 105 "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche" come quelle oltre le quali è previsto il passaggio dalla Zona Bianca a Zona Gialla. Al 6 settembre solo la Sicilia è in sovraccarico in entrambe le Aree oggetto d'analisi.

### ***Indice di stress del sistema sanitario***

L'assegnazione dei "colori" alle Regioni è regolata da tre soglie principali: dall'incidenza dei casi sulla popolazione, dai tassi di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e dai tassi di occupazione dei posti letto nelle terapie sub-intensive.

Con l'avanzamento della campagna vaccinale, le soglie di 50/150/250 casi ogni 100.000 abitanti devono essere innalzate poiché, a parità di sistema ospedaliero regionale, il numero di persone che oggi rischiano di contrarre la malattia è inferiore rispetto al periodo nel quale queste soglie sono state stabilite.

L'indicatore di stress elaborato sulla settimana (3-9 settembre) mostra un valore medio nazionale pari a 0,47 (con un'incidenza media settimanale pari a 62 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 67% di vaccinati rispetto alla popolazione residente), con valori differenti tra le Regioni: la regione con il rischio di soglia in zona gialla più elevato è la Sicilia con un indice di stress pari a 1,3, un'incidenza media settimanale pari a 145 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 59% di vaccinati rispetto alla popolazione residente; a seguire, la PA Bolzano con un indice di stress pari a 0,82, un'incidenza media settimanale pari a 82 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 58% di vaccinati rispetto alla popolazione residente; al contrario la regione con il rischio di soglia in zona gialla più basso è la Valle d'Aosta con un indice di stress pari a 0,16, un'incidenza media settimanale pari a 18 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 63% di vaccinati rispetto alla popolazione residente.

### **Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia**

Dal report #34 è stato analizzato l'andamento delle vaccinazioni Covid-19 in Italia.

#### ***Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)***

A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (60%), 20-49 anni (73%), 50-69 (81%), 70-79 (88%), over 80 anni (92%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 78%.

***Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose)***

È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come Puglia, il Lazio e l'Emilia-Romagna abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione over 70 (80,87%).

***Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.)***

È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le Regioni Umbria, Liguria, Lombardia, Puglia, Abruzzo e Lazio rappresentino le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale.

***Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.)***

Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen.